LA STAMPA DELLA SERA

TORINO - Giovedì-Venerdì 4-5 Aprile 1935 - Anno XIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 3 - [illegible] ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible] Anno L. [illegible] Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

L'Europa a tu per tu con la realtà

La sosta di Eden a Praga

Domani il Lord del Sigillo privato riferirà al Governo inglese l'esito delle sue "esplorazioni"

Praga, giovedì sera.

Stamane alle otto, puntualmente, è arrivato alla stazione Wilson il treno speciale, composto da una vettura salon e da un vagone per il personale che il Governo polacco aveva messo a disposizione di lord Antonio Eden per l'ultima tappa del suo viaggio.

Ad attendere il Ministro inglese erano convenuti il Ministro degli Esteri cecoslovacco Edoardo Benes, col capo del protocollo e numerosi alti funzionari, e il Cancelliere della presidenza della Repubblica Premysl Samal, in rappresentanza del Presidente Masaryk.

Erano pure presenti il Ministro inglese a Praga col personale della Legazione e numerosi giornalisti,

BENES, Ministro degli Esteri di Cecoslovacchia.

fra i quali abbiamo notato quelli che hanno accompagnato il Lord del Sigillo Privato inglese durante il suo viaggio nell'Europa centro-orientale e che W. Read, del Times, ha presentato alle autorità cecoslovacche.

Eden, il quale non appare affatto affaticato dal suo lungo giro di sondaggi, è sceso dalla vettura con il suo solito sorriso sulle labbra ed ha salutato cordialmente Benes che conosce da tempo.

Sono seguite le presentazioni e le immancabili fotografie e pochi minuti dopo il Ministro inglese si è recato alla sede della Legazione britannica. Fuori della stazione stazionava una piccola folla che ha assistito in silenzio al passaggio dell'ospite, sintomo, forse, questo dello scarso interesse che questa visita desta nel grosso pubblico, che non si attende da essa alcun risultato immediato.

Alle dieci si è iniziato al palazzo Czernin, la nuova lussuosa sede del Ministero degli Esteri cecoslovacco, il colloquio fra Eden e Benes.

Il programma stabilito ieri a proposito del breve soggiorno di Eden a Praga non subirà cambiamenti e pare certo che il Ministro inglese partirà nelle prime ore del pomeriggio in aeroplano diretto alla capitale inglese.

Non è probabile che egli faccia delle dichiarazioni a Praga, ma invece domattina il Ministro Benes riceverà i rappresentanti della stampa, ai quali farà alcune dichiarazioni.

I giornali del mattino mentre si dilungano in parole di cortesia per Eden e per il paese che rappresenta, sono assai cauti nel trarre pronostici sui risultati della visita.

N. A.

L'arrivo di Eden a Varsavia. La fotografia mostra il Lord del Sigillo Privato alla stazione della Capitale polacca. — Da sinistra a destra: Il capo del protocollo Romer, Eden e il colonnello Beck, Ministro degli Esteri di Polonia.

A Parigi si chiede:

Non edificio giuridico, ma barriera contro i colpi di forza

Parigi, giovedì sera.

La missione informativa del Ministro Eden nelle capitali dell'Europa centro-orientale volge al termine e intanto tutto l'interesse dei circoli politici francesi si concentra sulla prossima Conferenza di Stresa, alla quale, si osserva, la personale presenza del Duce conferirà nelle attuali circostanze internazionali un alto valore.

L'importanza che i tre Governi interessati annettono all'incontro appare confermata dalla composizione delle varie delegazioni che vi parteciperanno, come dai preparativi diplomatici che lo precedono.

Si osserva infatti che mentre il Duce sarà circondato da molti dei suoi principali collaboratori, Sir John Simon avrà al suo fianco Eden ed una quindicina di alti funzionari del Foreign Office e di segretari.

La delegazione francese sarà, come è noto, meno numerosa, ma egualmente importante.

Si fa intanto osservare che il Consiglio della Società delle Nazioni che si riunirà il 12 di questo mese a Ginevra per esaminare il ricorso francese contro il riarmo del Reich, sarà una specie di prolungamento della Conferenza di Stresa, poichè le questioni che saranno trattate dai tre Governi sulle rive del Lago Maggiore verranno riprese ed esaminate nuovamente nel cerchio più largo del consesso ginevrino.

Il *Petit Parisien*, occupandosi della situazione, scrive che l'inchiesta approfondita compiuta dai ministri britannici a Berlino ha mostrato « da una parte che le previsioni più pessimistiche sulle intenzioni del Reich erano fondate e dall'altra che è urgente prendere misure concertate per evitare che queste intenzioni non [illegible] o delle tragiche realtà. Il Gabinetto britannico non dubita più ormai che le previsioni francesi, italiane e russe erano ampiamente motivate ».

Il giornale ritiene che, sulla base degli elementi assunti, Parigi, Londra e Roma procederanno a scambi di vedute negli otto giorni che ci separano da Stresa: « poichè si ritiene senza dubbio preferibile comparare ed armonizzare i piani dei tre Paesi prima della Conferenza e ciò affinchè gli uomini di Stato quando si troveranno di fronte possano discutere e decidere su un terreno già sgombro ».

Ciò che si cercherà di organizzare a Stresa e quindi a Ginevra è un sistema più saldo di sicurezza collettiva nel quadro del Patto della Società delle Nazioni.

« I dibattiti — conclude il giornale — avranno comunque un carattere costruttivo e, speriamolo, molto realistico. Dinanzi al pericolo tedesco, riconosciuto da tutti, non si tratta di erigere un edificio giuridico bene ordinato, ma una barriera insormontabile, contro tutte le velleità di colpi di forza. L'èra delle risoluzioni accademiche e sentimentali deve essere chiusa ».

Molti giornali parigini accennano stamane all'articolo pubblicato dal *Popolo d'Italia* sulle prospettive della Conferenza di Stresa, per osservare ancora una volta che l'Italia ha assunto nell'attuale momento internazionale l'atteggiamento più realistico e concretamente volitivo, il quale si si augura che le altre Nazioni interessate e in particolare l'Inghilterra finiscano per conformarsi.

La Polonia tenderebbe alla neutralità garantita

Si profila un accordo franco-russo-ceco

Londra, giovedì sera.

Nei circoli politici e diplomatici locali si ritiene che le dichiarazioni con cui Pilsudski e Beck hanno riaffermato il rifiuto della Polonia ad aderire al Patto Europeo-Orientale di mutua assistenza militare possano affrettare la conclusione di un trattato franco-russo-cecoslovacco.

In generale l'atteggiamento della Polonia trova consensi nei circoli ufficiali britannici, i quali si rendono perfettamente conto della delicata situazione del Governo di Varsavia.

E' chiaro che la Polonia, se si impegnasse decisamente con la Germania oppure con la Russia, quasi certamente condannerebbe il paese a diventare un campo di battaglia nell'eventualità di una guerra tra la Germania e la Russia.

Sembra poi che Beck abbia proposto di fare della Polonia, dell'Estonia, della Lettonia e della Lituania, degli stati cuscinetti, la cui neutralità dovrebbe essere garantita dalla Lega delle Nazioni.

La flotta aerea tedesca

1800 aeroplani da caccia e da bombardamento

LONDRA, giovedì sera.

L'Agenzia « Reuter » ha da Berlino: « E' impossibile avere cifre ufficiali sulle informazioni di Hitler a Simon circa l'aviazione tedesca; nei circoli aviatori tedeschi però la settimana scorsa si diceva che la Germania possiede attualmente 1800 aeroplani da caccia e da bombardamento ».

Isola Bella e il suo storico palazzo

Isola Bella con lo storico palazzo Borromeo, sede della Conferenza. Fra i numerosi artistici e vasti saloni è stato scelto per le riunioni quello della musica, che segue quello di Napoleone, posto a primo piano, che ha sfondo verso il lago la romantica e pittoresca Isola dei Pescatori. Squadre di artieri e di giardinieri stanno alacremente sistemando e abbellendo l'interno del palazzo. Il ricco salone, con una superficie di circa 250 metri quadrati, ha subito in questi giorni radicali trasformazioni. Tolti i numerosi e antichi strumenti musicali, esso è stato arredato da mobili fiorentini, da una raccolta del Tempesta e da broccati genovesi del Settecento.

Un «ferro»

I fatti procedono ormai con una insolita speditezza nel campo della politica estera. Perchè? Perchè è caduta, finalmente, ogni prevenzione antifascistica oltre i confini e si è potuto operare una trasfusione di sangue littorio nelle stanche vene della diplomazia internazionale.

Questa è certo fra le più grandi soddisfazioni che i popoli agognino: veder chiaro nella politica estera e vedere una politica estera lineare che — relativamente ai complessi e vitali problemi — marcia con passo virile.

Il « ginevrismo » era il trionfo della medicina scettica e pavida: fatto di cataplasmi, impiastri, senapismi, calmanti, ecc.

Quell'orrenda medicina del senilismo e della pseudo-giovinezza che, se può conservare le mummie, uccide i forti o li indebolisce fino all'invalidità.

L'irruzione del sangue fascista nell'organismo tarato della politica internazionale comincia a dare i suoi frutti:

1) la Germania si è dichiarata qual'è;
2) la Francia apprezza l'amicizia italiana;
3) l'Inghilterra vuol rendersi rapidamente conto dell'odierno stato d'animo dell'Europa continentale.

La « trasfusione » è medicina o chirurgia?

E' ancora medicina; ma non di quella fatta per la imbalsamazione e la debilitazione: conseguente alla paura di far affrontar dai giovani gli indispensabili rischi di un regime di vita che si propone la forza piena. Forse sta fra la medicina e la chirurgia.

Arriveremo alla chirurgia?

Speriamo che non ve ne sia bisogno. In ogni modo si può star tranquilli: sarà chirurgia schietta e radicale.

Non abbiamo che un « ferro ». Ma il vale tutti i le scure.

(da *Il Popolo d'Italia*)

«I viaggi informativi» in un commento del «Tevere»

Roma, giovedì sera.

Sotto il titolo « Ancora un viaggio » *Il Tevere* scrive:

« I lettori forse avrebbero bisogno o semplicemente desiderio di maggiori delucidazioni intorno a questa rete di viaggi diplomatici che già copre mezza Europa e invece non dispongono che di alcuni comunicati ufficiali desolatamente inconcludenti. Ci sono è vero le indiscrezioni giornalistiche, ma esse vengono regolarmente e categoricamente smentite e in ogni caso sono alquanto insipide: il palato dei lettori di giornali s'è fatto nel dopoguerra esigente.

« Che resta dunque di tanta attività turistico-diplomatica. Resta un aggettivo che gli inglesi fino a questo momento protagonisti del carosello, adoperano nei loro comunicati con una insistenza assai eloquente: « informativo ». Si ha l'impressione che questi ministri viaggianti fossero fino a ieri maledettamente male informati dai loro ambasciatori e incaricati di affari e che ora finalmente tutto sia chiaro ai loro occhi.

« Dovevamo assistere a cose di questo genere nell'epoca della radio, del cinema, degli aeroplani e dell'« Intelligence Service »? Ma è così ed è ingenuo meravigliarsene. I contatti umani valgono qualche cosa di più dei rapporti diplomatici... e poi? Ora, per esempio, l'Inghilterra è bene informata sulla Russia sovietica e sulla Germania nazista: che ne sarà di queste informazioni? Esse resteranno inerti e inutili se non si accompagneranno ad un altro genere di informazioni, quelle su se stessi. « Conosci te stesso », diceva l'antico; informati di te stesso, dice l'uomo di oggi. Sappiamo ciò che vogliono gli altri, ma sappiamo ugualmente ciò che vogliamo noi?

« E' questa una domanda che si può rivolgere agli affaticati ministri britannici con tutto il dovuto rispetto: perchè non pare a tutt'oggi che il campo delle informazioni sia stato tutto mietuto: e ancora c'è un viaggio da compiere nel regno dei propositi netti ».

L'Austria aumenta gli effettivi militari

VIENNA, giovedì sera.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di aumentare il numero degli effettivi dell'esercito, limitato finora, per le clausole dei trattati, a 30.000 uomini.

Un comunicato ufficiale emanato dopo il ricevimento dei Ministri da parte del Cancelliere Schuschnigg, informa che sono già stati presi i provvedimenti per l'applicazione delle deliberazione.

Il comunicato prosegue dicendo che, secondo l'opinione unanime dei membri del Gabinetto, la parità di diritti in materia d'armamenti, sarà attribuita all'Austria in un avvenire assai prossimo.

Da fonte attendibile si apprende che la riorganizzazione delle forze armate, deliberata ieri sera dal Consiglio dei Ministri, sarà basata su una « coscrizione scelta ».

In sostanza il principio dell'obbligo militare per tutti i cittadini atti alle armi verrà sancito, ma l'istruzione militare verrà impartita soltanto a coloro che saranno ritenuti fedeli al Governo. Tale istruzione verrà inoltre proporzionata alle possibilità finanziarie dell'Austria.

I militari attualmente alle armi con lunga ferma verranno in gran parte trattenuti e costituiranno una specie di tessuto connettivo del nuovo esercito, la cui forza numerica non è stata ancora fissata.

I concentramenti abissini

Sintomi di orgasmo ad Addis Abeba

Londra, giovedì sera.

I giornali ricevono da Addis Abeba: La notizia diffusasi ieri negli ambienti ufficiosi, che l'Abissinia stessa predisponendo importanti concentramenti di truppe alle frontiere dell'Eritrea e della Somalia Italiana, viene ora confermata ufficialmente.

Il Governo naturalmente ha reso noto che le truppe hanno esclusivamente dei compiti difensivi, e che sarebbero stati impartiti ordini al fine di evitare ogni contatto con le guarnigioni degli Stati confinanti.

Tali notizie hanno provocato vive apprensioni nella colonia europea di Addis Abeba. Il Ministro inglese ha già preso accordi con le autorità di Aden per un'eventuale evacuazione per via aerea del centinaio di sudditi britannici residenti nella capitale Etiopica.

Il Maragià di Patiala rende omaggio al Pantheon e al Milite Ignoto

Roma, giovedì sera.

Stamane alle ore 12, accompagnato dal suo Primo Ministro e dal Ministro degli Affari Esteri, il Maragià di Patiala si è recato al Pantheon e all'Altare della Patria a rendere omaggio alle tombe dei Sovrani e del Milite Ignoto, sulle quali ha deposto grandi corone di fiori.

Il Concistoro pubblico per due canonizzazioni

Roma, giovedì sera.

(G. C.) - Stamane alle 10 in Vaticano il Pontefice ha tenuto l'annunciato Concistoro pubblico, cioè il secondo della triplice serie che è prescritta dai canoni per le canonizzazioni. In esso il postulatore della causa di canonizzazione del Cardinale Fischer e di Tommaso Moro, unitamente all'Avvocato concistoriale, hanno perorato presso il trono del Pontefice la causa stessa.

Per incarico del Pontefice, ha risposto il Segretario dei *Brevi ad Principes*, affermando che il Papa avrebbe ben volentieri accolto la richiesta, che del resto rispondeva anche a un suo personale desiderio, ma che, trattandosi di cose di grave momento, come aveva già sollecitato il parere dei Cardinali, così desiderava avere anche quello degli Arcivescovi, Vescovi e Abati.

Operazione indolore

— *Vi giuro che non impiegherò se non mezzi pacifici.*
(Ecco come « Vendemiaire » commenta le richieste germaniche).

L'autonomismo bretone alimentato da agenti nazisti

In alto: Una delle interessanti cartoline propagandistiche degli « autonomisti » bretoni. La carta geografica mostra i confini della Nazione bretone. — Sotto: La testata del giornale autonomista, segnato con la croce uncinata simile alla svastica hitleriana. — Due « manchettes » di propaganda separatista.

Il settimanale francese « Marianne », preso spunto dal rapimento operato in Svizzera dai nazisti nella persona del giornalista Jacob Salomon, si rifà all'ormai noto affare di spionaggio scoperto recentemente a Brest e del quale è stata protagonista la giovane spia tedesca Lydia Oswald, incaricata di assumere informazioni tra gli ufficiali di quella base marittima e conclusosi con l'episodio del tenente di vascello del cacciatorpediniere « Emile Bertin », per dire della attività oscura che stanno svolgendo in Francia elementi nazisti i quali e per spirito di nazionalità e per quello di partito, si trovano alle dirette dipendenze dei servizi d'informazione d'oltre Reno.

Il giornale passa poi con tono di rivelazione a denunciare le mene dei cosiddetti autonomisti bretoni.

I lettori ricorderanno ancora come circa tre anni addietro, vi fu, appunto in Bretagna, una chiassosa dimostrazione di questo partito che vorrebbe separare la estrema penisola occidentale dal territorio della repubblica. Ne fu danneggiato un monumento che appunto rappresenta simbolicamente l'unione dei bretoni con la Francia.

Il giornale stesso dice che non è cosa da pigliare troppo sul serio e ricorda come, per fortuna loro, i francesi sappiano ancora pigliare le cose dal lato meno terrificante.

Il fatto però meno simpatico di tutta la questione si è che il giornale del luogo il « Strollad Emrenerien Vreiz » porta una testata alquanto strana. Da un lato è il vessillo a strisce bianche e nere della Bretagna che fa da sfondo ad una fiorente figura femminile; dall'altro è la bandiera francese sormontata da un teschio e da una data: 1914, in mezzo... una croce uncinata. Questa svastica di sapore prettamente hitleriano denuncia il substrato di tutta la campagna autonomista bretone.

Chi ne fu un tempo gran parte fu precisamente un certo Ernst Fritsch di Monaco, grande amico del capitano Roehm, giustiziato con quest'ultimo durante i fatti dello scorso giugno. Le stamperie, i giornali sono nelle mani di sudditi tedeschi, notoriamente legati ai capi del Ministero di propaganda germanica. Il settimanale parigino riporta alcuni tratti degli articoli pubblicati da tali giornali.

« Lottiamo insieme affinchè all'ora della prossima guerra, la Bretagna sia libera e neutra, la Francia cerca la guerra all'erta, prendetevi guardia, o bretoni! Infrangiamo le catene che ci stringono alla Francia ».

« I bretoni non sono francesi. In guerra sono morti due bretoni per un francese. Non ricominciamo ».

« Se i bretoni dovessero un giorno accettare liberamente la protezione di una grande nazione essi non farebbero appello alla Francia ».

Naturalmente circolano numerosi fogli di propaganda, tutti intesi ad esaltare la causa separatista, fra i quali la carta geografica riprodotta, nella quale si vede realizzata la « separazione » e cioè la Bretagna indipendente...

L'attività dell'I. R. I.

Una relazione al Duce

Roma, giovedì sera.

Il presidente dell'I.R.I. ha presentato al Duce le cifre riassuntive dell'attività svolta nel 1934-XIII dalle due sezioni dell'Ente: la sezione finanziamenti industriali e la sezione smobilizzi industriali.

La sezione finanziamenti industriali ha concesso mutui per l'importo di lire 305 milioni, accogliendo numero 90 istanze su 370 pervenute. Nel 1933 erano invece pervenute appena 713 domande.

Il minore afflusso di richieste rivolte all'I.R.I. nel '34 attesta il miglioramento della situazione industriale il quale è reso più evidente dalle cifre relative all'attività della sezione smobilizzi.

Questa dal 1.o gennaio 1934 a oggi ha potuto incassare per cessioni di partecipazioni e per rimborsi di crediti L. 1.800.000.000.

Il D. D. S.

Orsi e Pitto squalificati

La multa al « Torino »

Roma, giovedì sera.

Il Direttorio Divisioni Superiori ha squalificato i seguenti giuocatori a tutto il 16 aprile:

Orsi (Juventus), Ghidini (Ambrosiana), Pasinati (Triestina), Gasperi (Bologna), Pitto (Ambrosiana).

Ha ammonito: Schiavio (Bologna), Baldi (Triestina), Uslenghi (Livorno), Varglien (Juventus) e Ceresoli (Ambrosiana).

Inoltre il Torino è stato multato di cinquecento lire per il contegno scorretto del pubblico durante la partita Torino-Milan.

Lo scienziato novantenne

Lo scienziato novantenne professore BRANLY ha preannunciato una sua nuova scoperta nel campo dell'elettricità destinata ad avere grandi ripercussioni. Egli sta studiando attualmente la propagazione dell'elettricità in certe sostanze. I più recenti esperimenti hanno dato risultati sorprendenti, che potrebbero avere ripercussioni innumerevoli. Questa scoperta dovrebbe condurre all'utilizzazione pratica di forze nuove che apporterebbero alle condizioni di lavoro e di vita della specie umana, miglioramenti quasi illimitati.

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,83 1/4; su Parigi 73 3/16. Oro 144,3 d.

TORINO DI GIORNO

La settimana del silenzio

Considerazioni psicologiche sulla circolazione stradale

In questi ultimi anni l'aumento talora iperbolico del traffico cittadino, specie nei grandi centri, ha suscitato un giustificato allarme per la influenza che i rumori stradali mostrano di esercitare non soltanto sull'organo dell'udito dei cittadini, ma anche sul loro sistema nervoso, che viene scosso, che viene irritato da quel frastuono in cui si mescolano rumori di diversa natura e di varia intensità. Gran peso inoltre si tende a dare a quei rumori improvvisi che, specialmente durante la notte, provocano soprassalti nei bambini, incutendo loro una certa paura ed il timore che si rinnovino; che nei nevrastenici suscitano stati di vera ansietà; che nei convalescenti bisognosi di quiete producono senso di pena, di affaticamento.

E' perciò che da qualche tempo, anche in Italia, si è accesa una vera lotta contro i rumori stradali non giustificati e nocivi.

Si sono prese in esame le condizioni dei locomobili e quelle delle strade, addivenendo in un primo tempo all'eliminazione dello scappamento aperto e ad una migliore pavimentazione. Di poi si è pensato di proibire, in città, taluni avvisatori dal timbro lacerante, permettendo soltanto segnali acustici moderati. Successivamente si è giudicato opportuno di abolire completamente tali segnalazioni almeno durante la notte, quando il rumore è assai più nocivo o fastidioso, e d'altronde esse possono venir facilmente sostituite da altre di natura ottica.

Un risultato auspicato

Da un po' di tempo, infine, si è creduto giunto il momento di estendere l'abolizione del claxon e della tromba anche durante il giorno. L'esperimento in questo senso è già stato fatto o prosegue in altre città, mentre a Torino si è iniziato appena ieri.

E' sperabile che esso raggiunga il risultato auspicato, nonostante, naturalmente, gli ostacoli da superare.

Sperabile, soprattutto, che venga integrato dall'abolizione di tanti altri fattori sonori — se non rumorosi — che, per lo meno per la loro intempestività, concorrono a rendere nervosa specialmente l'attività dei lavoratori dell'intelletto. Schopenhauer, lamentandosi del rumore, ebbe a definirlo « il vero assassino del pensiero », quantunque nell'epoca sua la rumorosità stradale non potesse raggiungere l'acme attuale, nè a lui fossero noti gli effetti del rumore sulla pressione intracranica, che, secondo recenti acquisizioni, aumenta di circa il quadruplo del normale in seguito a violenti stimoli sonori, mantenendosi a tale livello per sette secondi e non ritornando al punto di partenza prima di trenta secondi.

L'abolizione delle segnalazioni acustiche ha risollevato, però, il problema della pericolosità del traffico cittadino con locomozione meccanica.

Certamente l'eliminazione del claxon può dar luogo ad inconvenienti, quando non s'accompagni a prudenza da parte dell'autista e del pedone; ma non bisogna dimenticare che tra le cause di infortuni stradali è stato annoverato di tanto in tanto proprio il claxon: il quale in taluni laboratori di psicotecnica viene addirittura impiegato come stimolo emotivo capace di inibire all'esaminato la reazione adeguata. Sovente a chi guida è dato osservare che come risposta all'avviso del claxon, col quale egli vorrebbe mettere in guardia il pedone, questi si tuffa proprio nelle migliori condizioni per essere investito. Ciò dipende naturalmente dalla sorpresa e dal disorientamento che ne consegue, per cui il pedone resta lì per lì incerto sulla deliberazione da prendere e appena presane una se ne pente e muta atteggiamento, senza rendersi conto della posizione pericolosa in cui va a cacciarsi.

Ora dunque se l'abolizione del claxon comporta sotto certi punti di vista grande attenzione da parte dell'autista, è pur evidente che anche prima l'autista aveva un equivalente dovere, quello di conoscere una vera arte del segnale, per non provocare le situazioni cui si è accennato ed alle quali d'altronde doveva stare preparato.

Più che mai è ad ogni modo necessaria una vera cooperazione dell'autista e del pedone. Se dal primo si pretende una perfetta conoscenza ed osservanza dei regolamenti, anche dal secondo necessita richiedere una certa educazione stradale. Bisogna che quest'ultimo riesca a vincere talune forme istintive di atteggiamento, come ad esempio quella dell'attraversare una strada in senso diagonale anzichè in senso perpendicolare, sospinto dal principio del minimo sforzo in vista del fine da raggiungere.

L'influenza del pedone

La causa del sinistro, direbbe il Cazzaniga, è per lo più una tragica incomprensione delle reciproche intenzioni tra pedone e guidatore, incomprensione frequentemente provocata dallo stato emotivo del pedone, che perde, per la paura, la facoltà di decidersi prontamente e di valutare e prevedere il presumibile contegno del guidatore. Talora il rischio del pedone è aggravato da qualche suo accompagnatore. L'influenza del pedone sul pedone è infatti grandissima ed in genere deleteria; invero l'apprensione e l'esitazione si aggravano nel pedone quando egli abbia un compagno. Allora la differenza dei caratteri si manifesta in pieno e porta a veri, se pur cortesi conflitti, così che si vede il pedone timido trattenere od impacciare l'altro, oppure quello risoluto trascinare, suo malgrado, il pauroso. E ciò, naturalmente, con pregiudizio della sicurezza di entrambi.

Certamente non è facile correggere tendenze innate, come ad esempio quella della marcia del pedone a destra, se le regole stradali non vengono standardizzate ovunque. Soltanto quando esse siano generalmente, imperative, il pedone riuscirà ad obbedire a poco a poco ad esse, senza nemmeno più accorgersene, attraverso ad un automatismo educato — come direbbero Gemelli e Ponzo — allo stesso modo con cui si effettuano i cosidetti atti riflessi-condizionati della scuola psico-fisiologica russa.

Ma se si è sin qui parlato di pedone, come in genere se ne parla, quasi di entità astratta, bisogna pur tener conto che non esiste il pedone, ma esistono i pedoni, diversi per temperamento, per età, per sesso, per intelligenza, per istruzione, per efficienza fisica.

Ciò dovrebbero tenere ben presente i guidatori di automobili, quando, in situazioni stradali svariate, si incontrano con cittadini che vanno a piedi. Gli autisti forse troppo sovente pensano che il pedone che sta loro di fronte o di fianco al presentarsi del pericolo debba agire secondo un determinato modo, con quell'atteggiamento cioè, che essi stessi assumerebbero (o credono che assumerebbero) qualora si trovassero nelle identiche condizioni del pedone. E sovente il calcolo risulta errato e... l'investimento avviene.

Solo, dunque, norme ben fisse e non mutevoli ad ogni mutar di vento possono radicare sia nel pedone che nel conducente di autoveicoli l'automatismo all'esecuzione delle manovre più acconce per evitare il pericolo.

Ciò che si è detto per il pedone in fatto di individualità va ripetuto per il ciclista, chè se vi sono ciclisti che hanno un alto senso di responsabilità per l'incolumità propria ed altrui, vi sono purtroppo anche velocipedastri — soprattutto taluni di quelli che recano cesti sui larghi manubri — che, per l'imprudenza dovuta forse all'età ed all'inesperienza, sono sempre sulle mosse di farsi investire dalle automobili e sovente costituiscono la catena indiretta degli infortuni del povero pedone.

Dott. Avi

Le iniziative sociali del Regime

Il Centro di rieducazione dei minorenni

L'odierna inaugurazione

Oggi si inaugura, per la circoscrizione della nostra Corte d'appello, una istituzione nuova il cui valore sociale non è agevolmente apprezzabile, per la vastità dei risultati che è destinata a produrre; ed è un'altra prova della premurosa sollecitudine che il Regime dedica ai virgulti della stirpe che, nella saldezza morale della giovinezza rinnovata, debbono ritrovare stimolo ed energia per una vitalità feconda.

E' anche qui l'applicazione dei principi della rivoluzione, nell'uso dei mezzi e metodi di prevenzione e di redenzione, per i giovani che, per difetto di educazione e per triste eredità, abbiano dato manifeste prove di traviamento ed abbisognino quindi di correzione morale.

E' questa nuova istituzione il « Centro di rieducazione dei minorenni » la cui essenza ed importanza pochi giorni sono illustrò il Ministro della giustizia ai legislatori, mettendone in rilievo le alte funzioni umana e sociale, che la recente legge ha sanzionato.

Il « Centro di rieducazione dei minorenni » è sorto dov'era il Riformatorio Ferrante Aporti, i cui vecchi locali, con le debite trasformazioni e le nuove aggiunte, costituiscono la sede più adatta, in attesa ancora di altri miglioramenti. In questa unica sede avranno da domani il loro funzionamento i seguenti istituti, creazione del Regime, per i minorenni bisognosi di correzione morale:

La Casa di rieducazione dei minorenni, a cui le autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza, i genitori, il curatore, l'Opera nazionale maternità ed infanzia, e l'Opera nazionale Balilla avvieranno i giovani minori degli anni 18;

Riformatorio giudiziario, per minori di anni 14 quale misura di sicurezza sostitutiva della pena, e pei minori di 18 anni quale completiva della pena se ritenuti imputabili;

Il Carcere pei minorenni, dove questi vengono trattenuti per essere poi giudicati e destinati negli istituti suddetti;

Il Centro di osservazione per minorenni, organizzato dall'Opera nazionale maternità e infanzia, per ricoverarvi i minori abbandonati o fermati, e comunque in attesa di un provvedimento giudiziario o di internamento in una casa di rieducazione.

Scopo precipuo di questo Istituto è di fare l'esame scientifico del minorenne, stabilire la sua vera personalità e segnalare i mezzi più idonei per assicurare il ricupero alla vita sociale.

Il Consiglio direttivo dei Centri di osservazione è presieduto da un Magistrato, designato dal Guardasigilli e nominato dal Ministro dell'Interno.

Nello stesso edificio più del « Ferrante Aporti » funzionano da domani il Tribunale pei minorenni e la Sezione di Corte d'appello pei minorenni, trasferiti da via del Carmine 18.

Il Centro di osservazione funzionerà pure, per ora, negli stessi locali del « Ferrante Aporti » provvisoriamente ad esso destinati, dovendosi in breve tempo costruire all'uopo, per cura della Provincia, apposito e più conveniente fabbricato.

In questo Centro d'osservazione esistono ampi e distinti padiglioni costruiti recentemente secondo la più moderna tecnica industriale per le lavorazioni dei fabbri, meccanici, falegnami, calzolai e sarti, e perfette scuole elementari e d'avviamento professionale. I giovani tutti appartenenti alle suddette diverse categorie giuridiche, pur ricevendo lo stesso trattamento vittuario, scolastico e di mestiere, sono tenuti separati, senza alcun contatto, in locali nettamente appartati, con effetti pieni di igiene morale e sociale. Alle funzioni religiose sono tutti accomunati nella stessa chiesa, ma separati in piani diversi.

Il Presidente di Sezione della Corte di Cassazione e direttore generale degli istituti di prevenzione e di pena, S. E. il gr. uff. dott. Giovanni Novelli, elaborò il nuovo regolamento per questi istituti, per l'applicazione dei nuovi codici, con alto intelletto e dottrina, ed organizzò mirabilmente ed in brevissimi mesi in tutta Italia, i Centri di rieducazione dei minorenni.

Al Centro di Torino è pure annesso un importante tenimento agricolo dove i giovani di speciali condizioni famigliari ed attitudini, sono avviati ai lavori campestri.

Negli istituti del Centro, compreso il carcere per minorenni, non vi è alcuna apparenza carceraria, ma quella di una ordinata e disciplinata vita collegiale: l'istruzione e l'educazione è affidata a maestri istitutori con a capo un Censore, e ad agenti specializzati, in abito borghese, per la sorveglianza. La gioventù, sia pure bisognosa di correzione, è trattata perciò in modo da avvicinarla ed attirarla sempre più alla correttezza ed onestà della vita sociale.

All'odierna inaugurazione, che segna l'inizio della vita del Centro di rieducazione, partecipano tutte le autorità.

Il Principe di Piemonte giunto stamane a Torino

Con il treno di lusso delle ore 8,20 è giunto da Napoli S. A. R. il Principe di Piemonte. L'arrivo è avvenuto in forma privatissima e il Principe dalla stazione si è tosto recato a Palazzo.

Propaganda per la protezione antiaerea

Alle ore 10,30 di domenica prossima, nei locali del Cine Corso (corso Vittorio Emanuele), verrà tenuta una conferenza di propaganda sulla « Protezione antiaerea » dal sen. ing. Giuseppe Brezzi, a cui seguirà la proiezione di un film dimostrativo.

Costringe la moglie con minaccie ad abbandonare il tetto coniugale

Il 15 ottobre dello scorso anno, avendo scontata la pena che gli era stata inflitta dal nostro Tribunale penale, il manovale Giustiniano Carletti se ne ritornava alla propria abitazione: trovata la porta chiusa egli si metteva, con un martello, a dare colpi su colpi nella serratura per romperla. La moglie Amalia Cavallaro, che si trovava presso una vicina, certa Felicita Momo, attratta dal rumore usciva sul pianerottolo e riconosciuto il marito si affrettava a consegnargli le chiavi di casa, ma il Carletti rispondeva a questo premuroso gesto della consorte con un colpo di martello ad un braccio che per fortuna non ebbe conseguenze. Di fronte a questo truce atteggiamento del marito la Cavallaro riteneva prudente rifugiarsi nuovamente presso la Momo, ma il Carletti la costringeva a rientrare nella propria abitazione. Sempre minacciandola col martello il manovale pretendeva che la donna si inginocchiasse davanti a lui e gli confessasse il nome del suo preteso amante.

La scenata veniva momentaneamente troncata, per essere ripresa la sera e nei giorni susseguenti, finchè, temendo qualche atto inconsulto, la Cavallaro si allontanava con la figlia dal tetto coniugale per andare ad abitare presso una sua conoscente. Il 20 ottobre, però, saputo che il marito si era allontanato in bicicletta carico di pacchi, la Cavallaro ritornava nella propria casa che trovava quasi spoglia: il marito, nella sua assenza, aveva pensato di asportare e vendere quanto di meglio, in fatto di indumenti e di mobili, vi si trovava; si era anche impadronito di alcune polizze del Monte di Pietà, di un libretto della Cassa di Risparmio intestato ad un minorenne e della bicicletta. Consultatasi con i parenti la Cavallaro decideva di denunziare il marito alla polizia per maltrattamenti e per violazione degli obblighi d'assistenza famigliare. Il Carletti, appunto per rispondere di queste due imputazioni, è comparso, stamane dinanzi ai giudici della VII Sezione (Pres. cav. uff. Vaccarino) assistito d'ufficio dall'avv. Luciano Salsa. Numerosi testimoni sono venuti a suffragare con la loro deposizione il racconto della Cavallaro cosicchè il Tribunale ha condannato il Carletti a 3 anni di reclusione.

Il Podestà visita la « Sanatrix »

Il Podestà, ing. Ugo Sartirana, ha compiuto una visita alla clinica ospitaliera « Sanatrix », situata in Valsalice. L'ing. Sartirana, che era accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. avv. Gualco, era ricevuto dal presidente della clinica comm. Cerato e dai sanitari. Erano presenti numerosi primari, fra i quali il prof. sen. Micheli, i professori Donati, Valobra, Gugliemetti, Stropeni, Herlitzka, Grignolo, Morandi e Negro. Ciascuno di loro ha illustrato al visitatore i reparti particolarmente a lui affidati, cosicchè l'ing. Sartirana ha potuto avere esatta visione della moderna clinica e della completa attrezzatura del l'importante centro ospitaliero. Il Podestà ha manifestato al comm. Cerato ed agli altri dirigenti il proprio compiacimento per l'attività che essi svolgono e che fa onore a tutta la città.

Giovane donna travolta dal tram

Una disgrazia, provocata da ragioni tuttora ignote e certamente non attribuibili ad imperizia o negligenza di alcuno, è accaduta verso le ore 8,30 di questa mattina all'angolo delle vie Lucento e Bessanese. Una carrozza tranviaria della tredicesima linea, guidata dal manovratore Nello Bertello di 29 anni, abitante in via Valgioie 5, percorreva via Lucento diretta verso la periferia, quando dalla strada laterale sbucava una donna — poi identificata per certa Maria Piccatto di 20 anni, abitante in corso Potenza 179 — andando a cacciarsi fra i binari.

Malgrado il manovratore mettesse in azione i freni, la disgrazia non poteva essere evitata e la donna restava travolta dal carrozzone.

Subito sul posto si radunava gran folla ed alcuni volonterosi a braccia alzavano la parte anteriore della vettura, così da liberare la poveretta dalla posizione in cui era venuta a trovarsi.

Passava in quei momenti l'ex-pugile Michele Bonaglia il quale metteva a disposizione la propria automobile e la Piccatto era trasportata all'ospedale Maria Vittoria. Qui i sanitari riscontravano alla disgraziata la frattura della base cranica e la facevano ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Il traffico rimaneva interrotto per circa mezz'ora.

Le "frecce rosse,, di Desenzano

L'imponente aspetto del nostro Salone durante la interessante conferenza tenuta ieri sera dal tenente colonnello Cassinelli sulle leggendarie imprese della nostra squadriglia di alta velocità.
(Foto Gherlone).

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 4. — Mercato con tendenza assai favorevole per i Fondi Pubblici che attraggono su di essi la maggior copia di contrattazioni con il rialzo finale di circa un punto di maggiore per la Rendita e il Redimibile. I valori azionari, assai meno attivi del solito, tengono al contrario un contegno pesante con cedenze diffuse e più pronunciate per la Fiat, Montepont, Viscosa e Montecatini. Trattate ex-cedola Unes, Bauchiero, Tedeschi e Mira Lanza.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	79 —	79 70
100	Id. f. c.	79 —	79 80
100	Pr. Red. 3½ %	76 60	77 50
100	Id. f. c.	76 95	77 60
500	I.R.I. 4½ % c.	478 —	478 —
500	Torino 4½ % c.	478 —	478 —
500	Torino 5% c.	491 50	490 —
500	S. Paolo 5½ %	434 —	434 —
500	Id. 4% gr. 3 c.	478 75	478 75
500	Ferrov. 3% c.	320 —	319 75
500	Id. Ferr. 4½ c.	481 —	483 —
101	B.T.N. 1940 c.	101 40	101 60
100	Id. 1941	101 85	102 50
100	Id. 1943 VIII	94 60	95 40
100	Id. 1943 XII	—	—
500	S.T.E.T.	518 —	521 —
500	Miglior. 5%	—	—
500	Miglior. 4%	463 —	462 —
1000	B.ca d'Italia	1555 —	1560 —
200	Mediterranea	468 —	470 —
500	Meridionali	618 —	618 75
15	Lloyd Sab.	10 —	10 —
200	Navigaz. A. I.	93 50	93 50
100	Torino-Nord	180 —	158 50
10	Italiana Gas	14 60	14 45
100	Elettr. A. I.	104 —	103 25
50	Sip	45 7/8	44 50
200	Terni	229 75	228 50
100	Valdarno	151 50	147 50
250	Marid. Elettr.	254 —	254 —
75	P. C. E.	83 50	84 25
100	Seso	86 50	85 —
500	Edison	720 —	712 —
500	Savigliano	685 —	683 —
200	Nebiolo	181 —	187 —
125	Bauchiero	179 50	180 —
85	Tedeschi	118 —	98 —
300	Ilva	169 25	165 —
200	Fiat	322 —	319 50
50	Monte Amiata	33 75	33 75
100	Montecatini	162 —	157 50
250	Montepont	285 —	275 —
5	Schiapparelli	6 975	7 025
100	Mira Lanza	105 50	100 —
75	Cir	184 —	183 —
500	Acqua Potab.	448 —	450 —
70	Florio	41 —	39 75
25	Vanchi-Unica	29 25	28 —
200	Viscosa	321 50	318 —
25	Valli Lanzo	20 50	19 50
600	Lane Borg.	1310 —	1310 —
200	Beni Stabili	204 —	200 —
100	Cartiera Ital.	96 —	96 50
225	Cart. Burgo	230 —	228 —
25	Pittaluga	1 60	1 50
50	Fornaci	184 —	184 —

Cambi: Parigi 79,55; Londra 58,05; Svizzera 390,50; New York 12,07.

Borsa di Milano

MILANO, 4. — Di generale oggi la viva ripresa per i titoli dello Stato con la Rendita a 80, Redimibile 1934 da 77,30 a 77,75 e 77,60 per fine mese. Fermi pure i Buoni Novennali di tutte le scadenze. Più riflessivo e con qualche irregolarità il mercato azionario dove troviamo in reazione le Edison, Fiat, Terni, Isotta, Pirelli Italiana, Ilva, Eridania, Breda, Italcable, Snia, Burgo, Caesami, Stampati e Sip, e in domanda le Generali, Mediterranea, Pirelli e C., Cisalpina privilegiata, Lane, Fondi Rustici e Amiata. Affari abbastanza animati.

Rend. It. 3,50 % 80; Redim. 3,50 % f.m. 77,60; B. Italia 1563; Ass.ni Gen. 4170; Centrali 629; Mediterr. 470; Meridion. 615; Venete Contr. 237; Rubatt. 125; Cantoni 1790; Fortre 53; Olona 65; Seriana 9; Tirso 65; Olcese 325; Stamp. 540; Costa 335; Linificio 275; Rossari 341; Rotondi 215; Tosi 22,75; Cot. Merid. 13,75; Un. Manif. 346,50; Gavardo 900; Rossi 2970; Tarzetti 76; Caoz. 324; Bernocc. 48; Snia 317; Pacchetti 65,50; Ansaldo 46; Ilva 183; Metallurg. 202,50; Amiata 35; Montecat. 157,50; Dalmine 214; Breda 164; Bianchi 73; Isotta 36; Fiat 321; Reggiane 35; Adriatica 187; Piacent. 125; Cieli 266; Ditamo 264; Brese. 250; Valdarno 149; Alta Italia 102; Emil. 363; Trezzo d'A. 378; Cisalp. pr. 130,75, ord. 95,25; Seso 85; Edison 715; Pesiero. 520; Sip 45; Tirso 67; Vizzola 375; Merid. El. 250; Terni 222,50; Unes 11,25 ex; Italcable 114; Tecnom. 60,50; Distill. 170; Erid. 385; Zucch. 12,70; Raffineria 415; It. Gas 14,45; Lanca 96 ex; Petroli 10,25; Azioe 128; Fond. Rus. 1, 16, 7 % 14; P. Rust. 84; B. Stab. 200; Saturnia 20; Ravenni 11,50; Alberghi 40,25; Italcem. 364; Pirelli It. 950; Pirelli e C. 301; Brasital 71; Dell'Acqua 140. — CAMBI: Parigi 79,55; Zurigo 390,50; Londra 58,05; Amsterdam 811; Madrid 164,50; Bruxelles 204,50; Berlino 485,44; Praga 50,50; New York cheque 12,07. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 68,10; Fond. Venezia 4 % 470; Cons. terr. 4 % 460; Cred. Migl. 4 % 461,25; B. Naz. Lav. 4 % 465; San Paolo Fond. 4 % 473; B.T.N. 4 % (1940) 101,60; Id. (1941) 102,50; Id. 4 % (1943) 95,40; I.R.I. 4,50 % 478; Elettr. Ferr. 4,50 % 482,75.

Borsa di Genova

GENOVA, 4. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 80,15; Redim. 3,50 % f.m. 77,75; id. cont. 77,45; Obbl. Ven. 3,50 % 68,50; B.T.N. 5 % (1940) 102,45; Id. (1941) 102,50; Id. 4 % (1943) 95,15; Cr. Miglior. 4 % 460; San Paolo 4 % 473; B. Italia 1570; Saturnia 20; Ilerid. 415; Medit. 475; Rubatt. 122,50; Lloyd Sab. 9,65; Alta It. 99,50; Polare 27; Coton. Merid. 13,50; Snia 316; Montecatini 157,50; Amiata 35; Ilva 186; Ansaldo 46; Metall. It. 203,50; S. Giorgio 214; Fiat 320; Unes 11,25 ex; Sip 45,25; Terni 226; Eridania 389; Zuccheri 12,75; Raffineria 409; Distilleria 170; Molini 224; Acies 130; Beni Stabili 200. — CAMBI: Parigi 79,55; Svizzera 390,50; Londra 58,05; Olanda 811; Spagna 165; Belgio 204,50; Berlino 485,44; Praga 50,50; Buenos Aires, carta 3,07; New York 12,07.

Borsa di Roma

ROMA, 4. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 79,80; id. f.m. 79,70; Redim. 3,50 % cont. 77,45; id. f.m. 77,60; Obbl. Ven. 3,50% 67,75; B.T.N. 5 % (1940) 101,90; id. (1941) 102,35; id. 4 % (1943) 95,30; B. Lavoro 4 % 474; Cr. Miglior. 4 % 459; B. Italia 1560; Cr. Fondiario 496; Centrale 625; Merid. 610; Tram. 224; Rubatt. 124; Coton. Merid. 14; Snia 316; Metall. It. 201; Ilva 184,50; Montecatini 157; Amiata 35,50; Ansaldo 49; Fiat 318; Terni 223,50; Rom. Elettr. 343,50; Rom. Zucch. 107,50; F. Rustici 80,50; Immobiliare 546; B. Stabili 200; Impr. Fond. 53; Risanamento 1018; Acqua Marcia 532. — CAMBI: Parigi 79,56; Londra 58,05; Zurigo 390,50; New York 12,07.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 4. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 80; Redim. 3,50 % f.m. 77,60; Obbl. Ven. 3,50 % 69; B.T.N. 5 % (1940) 102; id. (1941) 102,40; id. 4 % (1943) 94,90; Adria 38; Cosulich 13,50; Libera Triest. 42; Lloyd 94; Ass. Gen. 4154. — CAMBI: Parigi 79,55; Londra 58,05; N. York 12,07; Zurigo 390,50.

L'aumento del contributo a favore dell'Istituto Cotoniero Italiano

Roma, giovedì sera.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale in base al quale il contributo di L. 0,30 previsto dall'articolo 3 del Regio Decreto-Legge 1 marzo 1934 a favore dell'Istituto Cotoniero Italiano, a partire da oggi, aumenta a L. 0,50.

LA TEMPERATURA
MASSIMA + 11,2
MINIMA + 2

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,5: Trasm. dalla Quadriennale d'Arte: musiche contemporanee - Nell'intervallo: Com. agr. presagi e notizie agricole — 18,45: Cronache del turismo - Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,55: Dischi — 20,30: G. Daddi: «Il poeta del nostro tempo» — 20,45: Dischi — 21: Dal Teatro G. Verdi di Pisa, «Norma», opera in 4 atti di V. Bellini, diretta dal M.o G. Armani - Interpreti principali: Gina Cigna, Ebe Stignani, Giovanni Breviario - Negli intervalli, conversazione di E. Rufferle: «Fiume» e notiziari - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30: Musica varia — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o F. Scalatessa: musiche di Respighi, Mulè, Lualdi, R. Korsakoff e Wagner - Dopo il concerto: musica da ballo; orchestra Cetra — 23: Giornale radio.

Firenze: 20,45: «Manon Lescaut», opera in 4 atti di G. Puccini — Vienna: 22,20: «Quintetto della trota», in la magg. op. 144, di Schubert — Bruxelles I: 20: Musica brillante — Bruxelles II: 20,45: Orchestra — Praga: 20,20: «Fiammiferi svedesi», avventura poliziesca — Copenaghen: 20,10: Concerto sinfonico con soli di violino — Bordeaux-Lafayette: 20,30: «Mademoiselle Pascal», commedia in tre atti di Martial-Piéchaud — Grenoble: 20,30: «I cavalli di legno», comm. in 3 atti di M. Lary — Lyon la Doua: 20,30: Concerto orchestrale e musica brillante — Marsiglia: 20,30: Musica da camera — Nizza-Juan les Pins: 21,15: Commedia — Parigi P. P.: 20,25: «L'amore», comm. in 3 atti di Kistemaecker — Parigi T. E.: 20,30: Concerto — Radio Parigi: 20,45: Concerto orchestrale — Rennes: 20,30: Varietà — Strasburgo: 20,30: Commedia — Amburgo: 23: Concerto di piano — Berlino: 20,10: Serata danzante — Breslavia: 20,10: Orchestra — Colonia: 20,45: Concerto dedicato a Wagner — Francoforte: 20,15: Concerto (musiche di E. Scholz) — Koenigsberg: 20,30: Violino e cello — Koenigswusterhausen: 20,15: Musica moderna — Lipsia: 23,10: Concerto di organo.

Concerto al Dopolavoro Fiat

Nella sede di corso Moncalieri del Dopolavoro Fiat, alle ore 21 di sabato prossimo, si svolgerà un concerto orchestrale e vocale con il seguente programma:

PARTE PRIMA (Scuola d'archi del Dopolavoro Fiat, diretta dal maestro Sillo) - Corelli: *Suite: a) Sarabanda; b) Giga; c) Badinerie* (orchestra d'archi, diretta dal maestro Naegel) - Wieniawski: *Leggenda*; Dawes: *Melodia* (violino e piano, prof. Renato Biffoli) - Veracini (Corti-Bonucci): *Largo*; Van Goens: *Scherzo* (violoncello e piano, prof. Mario Cicchelli) - Boccherini: *Quartetto I, Op. 6*: Allegro vivace; Adagio; Allegro con brio (1° violino: prof. Renato Biffoli; 2° violino: sig. Carlo Savina; viola: prof. Pietro Fannino; violoncello: prof. Mario Cicchelli).

PARTE SECONDA (Gruppo Castori Fiat) - Lualdi: *Canzone* (coro per voci miste) - Thomas: *Mignon*, «Barcarola» (coro per voci miste) - Ponchielli: *Figliuol Prodigo*, coro introduzione atto III (coro per voci miste); *Gioconda*, coro introduzione atto I (coro per voci miste). - Maestro direttore Armando Naegel; al pianoforte sig.na prof.ssa Rosina Savina.

Concorso per poesia piemontese

La Società Pro Arte e Cultura ed il Dopolavoro Artigiano bandiscono un concorso a premi di poesia piemontese inedita. Le poesie, in triplice copia dattilografate, senza indicazione d'autore, dovranno pervenire alla giuria entro il 10 maggio p. v.

Per maggiori informazioni e richiesta del regolamento del concorso, rivolgersi alla Pro Arte e Cultura, via Principe Amedeo 13.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 20,30: «Walkiria» di R. Wagner (2o ciclo della Tetralogia).
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: «Sarà stato Giovannino» di P. Riccora.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Povera Giovanna!» di Vittorio Bersezio.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Gianduja in Africa».
BALBO: Riv. Totò: «I tre moschettieri».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi réclame: diurni 1-3-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

OMERI: «Ore». Interpreti: Brigitte Helm, Hans Albers e Lilo Depen.
AMBROSIO: «Abbasso le donne». Successo.
VITTORIA: «Il barbiere di Siviglia». Nel varietà «Troupe clowns e bambole». — Prezzi diurni L. 2 e L. 4; serali L. 3 e L. 5.
STATUTO: «Falena d'argento», K. Hepburn.
IDEAL: «Cleopatra» (C. Colbert) e Varietà.
ALPI: «Lorenzino de' Medici», A. Moissi.
NAZIONALE: Come le foglie. Isa Miranda.
BALBO: Riv. Totò: «I tre moschettieri» (successo). Film: «Chu Chin Chow».
MAFFEI: L'ultima carta (Stanwick) e Var.
SPLENDOR: Jane Eyre. Virginia Bruce. 1,05
MASSIMO: «Lui p... l'altro», Colb e Grob.
BORSA: «Il rifugio», M. Sullivan. L. 1,00.
SAVOIA: Dick Turpin. Victor Mac Laglen.
PRINCIPE: «Madame Dubarry», D. del Rio.
VINTAGLIO: «Fratelli nemici», Nino Besozzi.
SALAZZURRA: «Ecclesia» Senza nome e Var.
CORSO: «Senza famiglia» dal Malot e Cart. Disney: «Topolino nel paese dei balocchi».
REX: «Incatenata», G. Crawford, C. Gable. - Ultimo giorno. Ultime visioni.

I divertimenti

AL NAZIONALE: « COME LE FOGLIE »
con Nino Besozzi ed Isa Miranda

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Improvvisamente stanotte lasciava la vita terrena, fra lo strazio immenso dei suoi cari,

Marga Tazzetti-Sicoli

Ne danno partecipazione:
il marito **Antonio** e figli **Vittorina** e **Luigi** che tanto l'adoravano;
la madre **Lopez-Sicoli**, la sorella, il fratello, cognati e nipoti a Buenos Aires;
le cognate, i cognati **Tazzetti**, Cap. **Vitullo**, nipoti e congiunti addoloratissimi.

I funerali avverranno venerdì, 5, alle ore 14,30 dall'abitazione in via Filangeri, 11, alla Chiesa N. S. delle Grazie (Crocetta); indi la cara salma sarà tumulata a Viù nel sepolcreto di famiglia.

Non fiori ma preghiere; si dispensa dalle visite.

La Messa di Requiem sarà celebrata giovedì, 11 corr., alle ore 10, nella stessa Chiesa.

Torino, 4 aprile 1935.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La ditta **A. Tazzetti & O.** annunzia con dolore la perdita della Signora

Marga Tazzetti-Sicoli

moglie amatissima del Titolare.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Gli **Impiegati** ed il **Personale** della Ditta **A. Tazzetti & O.** annunziano la perdita della Signora

Marga Tazzetti-Sicoli

moglie amatissima del Titolare.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Società Chimica **Tazzetti & O.** partecipa con dolore la improvvisa morte della Signora

Marga Tazzetti-Sicoli

cognata dei Titolari.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

CASOLARO ALBINA

Ne danno il triste annunzio: i fratelli **Maurizio** con la figlia **Anna Maria**; **Lorenzo** con la moglie **Borsiglia Maria** e piccola **Giovanna**; **Guido** con la moglie **Ghiberto Anna**; la sorella **Emilia** col marito **Scaglione Giovanni**; i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 corr. alle ore 8, partendo da via Nicola Fabrizi, 62; indi la cara salma verrà trasportata a Crova Vercellese per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-266

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari

CRISTOFORI RITA
nata CAPRIOGLIO

Ne danno il triste annunzio: il marito **Guido**; i bimbi **Bruno** e **Adriana**; il babbo **Massimo**; la mamma **Ida Lucena**; il fratello Dott. **Guido**; la sorella **Bice**; gli zii, le zie, cognati, cognata, nipoti, parenti tutti, e l'affezionata amica **Pina Dalla Valle**.

I funerali avranno luogo giovedì 4 corr., alle ore 16,30, partendo da Corso Casale, 20-bis. Si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-[illegible]

Il 3 aprile spirava in Roma il

Conte Carlo Bardesono di Rigras
Capitano di Corvetta R. N.

La moglie Contessa **Giulia Bardesono di Rigras Jetta**, le sorelle, la cognata, ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio. La Salma verrà tumulata nella tomba di Famiglia in Torino, previa Messa nella Chiesa del Cimitero, ad ore 10,30, del 6 aprile.

Roma, 290 Viale Regina Margherita.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-[illegible]

MEMENTO

Nel 4° anniversario della morte di MARIA RICCO-OTTANA, domenica 7 aprile alle ore 8 e 9 e domenica 14 alle ore 9 verranno celebrate nella Chiesa di S. Alfonso de' Liguori (Campidoglio) Messe in suffragio della cara Estinta. Il marito ed i figli ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. (1433)

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Poltrone gratuite

Raggiunta la sessantina, i coniugi Andrea e Lucia Borghesini avevano abbandonato le casse dei maccheroni, i sacchi di zucchero, i barattoli di conserva e tutto il resto, e s'erano ritirati dal commercio. Non perchè avessero accumulata molta ricchezza, ma, avendo passato la maggior parte della loro vita a privarsi di tutto per ammassare un po' di peculio, era giunta l'ora che provassero il desiderio di godersi un po' di tranquillità.

Fu così che, il loro negozio, rimesso a prezzo vantaggiosissimo, i due vecchi coniugi s'erano trovati nelle condizioni di realizzare un sogno accarezzato con tanto amore durante una trentina d'anni: farsi costruire una villa!

Ma per chi non dispone dei capitali d'un Rothschild o di un Rockefeller non è facile agire completamente secondo i propri desideri; perciò se nella loro risoluzione di «far bene», Andrea e Lucia Borghesini si erano lasciati trascinare a fare uno sforzo superiore alle loro possibilità, essi avevano saputo, d'altra parte, rimediare all'inconveniente affittando un piano della loro villetta a due oneste persone, marito e moglie, che rassomigliavano molto a loro, per la borghese modestia, e, come loro, non avevano figli.

Le due coppie vivevano in perfetto accordo, e pertanto la vita trascorreva, per tutti e quattro, beata e tranquilla: la migliore del mondo, indubbiamente!

Ma una concezione così filosofica dell'esistenza non era sufficiente per proibire ai due Borghesini di non soddisfare una loro passione sui arrivavano, talvolta, a sacrificarsi: essi amavano il teatro, e vi andavano al massimo quattro o cinque volte all'anno, perchè le loro risorse li obbligavano alla moderazione. E perciò quando capitava questo avvenimento, era per loro una vera festa.

Immaginarsi quale fu la sorpresa e la gioia del signor Andrea allorchè un bel mattino, trovò nella cassetta delle lettere un plico, dall'aspetto anonimo, che conteneva due biglietti di poltrone per il Teatro Alfieri.

Meravigliatissimo, l'ex-bottegaio girò e rigirò nelle mani, i due piccoli ma preziosi pezzi di carta. Che significava tuttociò? Chi gli aveva mandato quei biglietti? Forse il direttore del teatro, ch'era stato un suo vecchio cliente?

Credendo che si trattasse di un trucco, il signor Borghesini esaminò i biglietti con cura scrupolosa: ma alcun dubbio era possibile: datati e numerati, essi erano valevolissimi!

Allora, la soddisfazione del signor Andrea non conobbe più limiti: in tutta fretta raggiunse sua moglie per metterla al corrente dell'avvenimento. Tutti e due, senza chiedersi altro su quel regalo caduto dal cielo, si ripromisero di non lasciarsi sfuggire così bella occasione; e durante tutta la giornata non fecero altro che pensare al modo più conveniente col quale si sarebbero comportati verso il generoso incognito quando questi si fosse smascherato. Poi, verso le sei di sera, poichè l'impazienza li torturava, si misero, con una estrema accortezza, a curare la loro toeletta. Dopo di che, non sapendo come ammazzare il tempo, s'ingegnarono, senza grande successo, a prolungare, una modesta cena.

Arrivò finalmente l'ora di uscire, e ben presto Andrea e Lucia Borghesini fecero gemere, sotto il peso coniugale della loro felicità, due comodissime poltrone del Teatro Alfieri.

***

L'intermezzo tra il primo e il secondo atto trovò marito e moglie incantati: mai fino a quella sera essi avevano provato un simile piacere nel seguire la vicenda di una commedia. Il fatto di assistere allo spettacolo da uno dei migliori posti della sala raddoppiava al loro occhi il valore della commedia stessa e dei suoi bravi interpreti.

Istintivamente essi cercarono fra gli spettatori qualcuno che li conoscesse, qualcuno cui attribuire la graziosa attenzione avuta nei loro riguardi. Ma non videro nessuna faccia conosciuta, e allora si decisero di fare qualche passo nel «foyer». Qualche minuto dopo s'incontrarono con un'altra coppia, il cui atteggiamento dimostrava una gioia almeno uguale alla loro.

— Che bella sorpresa! — esclamarono a una sola voce tutti e quattro.

I proprietari della villetta e i loro locatari, i coniugi Affittelli (perchè erano questi le due persone incontrate) si raggrupparono in un'atmosfera d'entusiasmo. E, simile in questo, alle cellule di un tessuto vivente, il piccolo gruppo si scisse bentosto e prese a camminare: i signori davanti... le signore di dietro!

— Che vuole — disse allora il signor Borghesini, che credeva doversi scusare — occorre, di tanto in tanto, offrirsi una piccola distrazione!...

Frattanto, conversando, si giunse alle confidenze amichevoli, e l'ex-bottegaio non tardò a comunicare al suo locatario in che modo provvidenziale era stato gratificato, il mattino stesso, dei due biglietti di favore.

Una confidenza vale l'altra, e il signor Affittelli, a sua volta, confessò che anch'egli aveva avuto una simile sorpresa. Messe al corrente della cosa, le signore manifestarono l'identico stupore:

— Ma non vede chi possa averci usato questa gentilezza?

— Non ho alcuna idea! E lei?

— Niente di più...

Tutti e quattro erano troppo soddisfatti per continuare a lungo a farsi delle domande; finirono così per prendere la cosa allegramente; e poichè l'intermezzo era terminato, ritornarono alle loro poltrone dandosi appuntamento, fuori del teatro, per la fine dello spettacolo.

Terminato lo spettacolo, si constatò che non era molto tardi, la qual cosa incitò i signori Borghesini e Affittelli — che, con un colpo d'occhio, s'erano messi d'accordo — nel proporre alle loro consorti di terminare la serata al caffè. Le signore accettarono senza farsi troppo pregare, e i loro mariti ne furono tanto contenti, in quanto che essi uscivano così raramente, e anche per il fatto che, fino a quel momento, la loro borsa aveva conservato la sua integrità!

In breve; da un bicchiere all'altro, da una chiacchiera all'altra, non erano lontani dalla mezzanotte e mezza quando tutti e quattro si trovarono, sorridenti, ma un po' stanchi, dinanzi alla porta della villa. Si augurarono calorosamente la buona notte e si separarono.

Non per molto tempo, però! Trenta secondi non erano ancora trascorsi che il signor Borghesini, come uno stralunato, saliva di corsa, a quattro a quattro, gli scalini che conducevano nell'appartamento dei suoi locatari. Sul ballatoio egli urtò contro il signor Affittelli, ingiallito come un limone: un signor Affittelli che mostrava un viso scomposto, tanto quanto il suo.

I due uomini non ebbero bisogno di lunghe spiegazioni per comprendersi! Con la stessa balbettante voce, due parole bastarono a far loro comprendere il comune infortunio: «I ladri!».

Si guardarono in faccia, per un istante, in silenzio, con un rammarico immenso nel fondo delle loro pupille; e, d'un tratto, lo stesso pensiero li raggiunse.

I biglietti?... Un colpo maestro! Mentre essi erano a teatro, attenti agli episodi della commedia, un complice si assicurava della loro presenza, e nella villa i ladri facevano man bassa sulle loro economie!...

Nelle cucine, rigorosamente somiglianti, la signora Borghesini e la signora Affittelli, disfatte, piangevano di disperazione e di rabbia...

Renato Brattuzio

Il «Thevetin» superdigitalina

New York, giovedì matt.

La Società americana di cardiologia annuncia la scoperta di un nuovo medicinale molto più efficace della digitalina per la cura delle malattie del cuore.

Il nuovo preparato, che è stato denominato «Thevetin», è composto di sostanze ricavate dalle gemme dell'oleandro giallo, arbusto molto comune nelle isole Hawai e nelle Indie.

Nel Salone de "La Stampa"

Martedì prossimo: i De Filippo

I tre De Filippo: Eduardo, Titina e Peppino

E' fissata per martedì 9 aprile, alle ore 17, l'annunziata recita della Compagnia De Filippo nel *Salone de «La Stampa»*.

Verrà rappresentato un atto di Peppino De Filippo: *Don Raffaele il Trombone*, commedia spassosissima, una delle più felici interpretazioni dei fratelli De Filippo. Un'ora di irresistibile ilarità e di sereno gaudio per i nostri amici. Alla commedia faranno seguito i *Canti di Napoli* eseguiti da tutta la Compagnia e accompagnati al piano da quella deliziosa attrice che è Titina De Filippo.

Daremo in seguito più ampi particolari.

Primavera canavesana

La terra dai cento castelli

Vorrei gridare all'infinito la parola che distingue la regione: Canavese! Canavese! Canavese; vorrei con un immaginario e potente megafono far sentire di quante bellezze, di quante ascose caratteristiche, di quante gemme s'adorna questa plaga ingiustamente dimenticata.

Non basta l'averla cantata Dante collegandola in serto di terrore e di pianto col Monferrato; non basta che i due Giacosa — Giuseppe e Piero — ne abbian descritto i castelli e le vallate con fantasia veramente alata; non basta ancora il Bertolotti, storico arcaico, e nemmeno l'ineffabile Guido Gozzano: occorre, perchè la terra ricca di memorie riviva e palpiti nel cuore d'ognuno, che grandi cartelloni murali s'ascondano alle usanze del tempo corrente pieno di richiami, e con linee colori e caratteri acquipedali soffermino la distrazione del pubblico nostro e lo portino così a visitare e a conoscere alfine questo piano ubertosamente verde e questa conca piena di seduzioni, d'acque scroscianti, e d'attrazioni infinite. Occorre ancora che scrittori e pubblicisti di grido incornicino i loro scritti di questi luoghi che ricordano Arduino e i suoi cento castelli e che, su gazzette e riviste, il Canavese fiammeggi d'ardore in descrizioni che lo avvalorino come di merito e lo possan porre in rilievo in confronto degli altri siti più o meno giustamente decantati.

Così valga qui la mia piccola voce che vorrebbe gridare a squarciagola: Canavese! Canavese! Canavese!...

Rievocazioni del medioevo

Sei tu, lettore, innamorato di leggende e di castelli e hai tu sbrigliatezza di fantasia da rievocare idealmente il medio-evo allorchè si peccava e si lottava per un verso e per un fiore? Sei tu forse desideroso di pace? Sì? E allora ti rammento qui la definizione gozzaniana: «Il mio Canavese, verde di riposi ristoratori, dove l'anima s'adagia come una buona borghese».

Ma tu ami invece gli ardimenti alpini, i campi laboriosi nel gran respiro della terra? I paesaggi superbamente scenografici e inconfinati? Hai tu l'anima del sognatore? Hai tu l'anima dell'artista? E allora qui vieni; e al murmure dei torrenti che strapiombano da eccelse vette e arpeggiano e via corrono al grande mare, o all'ombra di castagneti dove il sole è impenetrabile, o a quella messe fitta delle abetaje dove tu respiri con l'aroma l'inestimabile salute, troverai certo la ricreazione spirituale e fisica che t'affanni di cercare nella cotidiana lotta della vita. Qui scintillano prodigi se l'occhio innalzi agli eterni ghiacciai, e qui vaporano da presso e da lungi i fiumi che tagliano, in curve, l'ampio scacchiere subalpino!

Non ebbe il Canavese — fra le sue genti — musici egregi, se vien fatto di togliere quel Rolandi che tante lagrime valse alle generazioni passate con quella «Stella confidente» che il Civinini ricorda in una sua novella: ma il Canavese è tutta una musica: dal piano ubertoso dove il canto del mietitore s'accompagna a quello delle campane in sul tramonto, agli alti pascoli dove il silenzio, a quando a quando, è rotto da cantilene piene di soavità e di mestizia che si perdono lontane in echi dileguanti... Non ebbe il Canavese architetti che di loro abbian lasciato traccia nel tempo, se vien tolto quel Castellamonte e quel Vittone, che, ispirandosi al Juvara, edificarono templi alla Croce di Dio in qua e in là; ma i monti tutti all'ingiro, donde scesero le stirpi d'oltre possente vita, sono immortali segni grandiosi di ascesa; sono dòmi incorrotti e venerabili eretti verso il cielo di cobalto nella luce del sole e delle stelle supernamente pie...

Non ebbe il Canavese un Raffaello, un Perugino o un Giambellino che ad effigiar madonne con divina luce si attentasse, scegliendo a soggetto le beltà locali; ma vere madonne di luce e di splendore non sono forse le Valsoanine che gli occhi han grandi e azzurri come i bei laghi alpini e le movenze hanno delle gazzelle vivide e leggere? Cantate da poeti nella forza della vita e nella grazia di che le sanno circonfondere, la loro modestia è ferma; e portano il fiore della bellezza proprio così... come si porta un'inutile cosa, quasi che una filosofia innata rammenti loro che «ombra d'un fiore è la beltà su cui bianca farfalla poesia volteggia...».

La melodia della regione

La melodia suprema della regione s'esprime appunto nelle gole delle sue vallate profonde.

Val Soana, Val d'Orco e Val Chiusella! Tre sorelle che si dan mano nel semicerchio splendente dei monti, con tre differenti aspetti: l'una balza nell'azzurro tutta rigogliosa di verde e ascende con armonioso passo; l'altra ha il volto di pietra, e ai raggi del sole scintilla nel folgore massimo del suo «Gran Paradiso» solenne, e la terza si atteggia a qualcosa di esotico, di svizzero, e i lineamenti ha dolci, pacati, senza asprezze, invitanti come un guanciale di giganteschi gradi...

La Val Soana manda i suoi figli oltre confine: a Marsiglia, a Parigi, a Ginevra, a Lione, e li addestra nella lavorazione del vetro e degli specchi filigranati; la Valle dell'Orco risuona — invece — come un antro per entro il quale torme di titani forgino e ferro e rame (sono i calderai che lasciarono i villaggi alpestri, poscia, per il mercato delle loro merci in piazze e fiere d'altri paesi), e la Chiusella gentile vive della sua vecchia usanza, dove le prefiche ancora strillano e si contorcono e si strappano i capelli dolorosamente deprecando le virtù del defunto che accompagnano litaniando al cimitero...

Tre volti, tre sorelle: tre bellezze e tre grembi sotto le nuvole bianche: grembi che esprimono fiori rarissimi e che al botanico porgono la soluzione d'importantissimi problemi. Il rododendro quivi gareggia con la rosa; gigli, viole, genziane e primule macchiano i prati di bei colori e gli anfratti fan pittoreschi; e le rosse aliene, le campanule, i dianti e le soldanelle, a Ronco come a Campiglia, danzano una ridda fantastica tutt'in giro al fragore dell'acque spumeggianti su le sassaje polite...

Tre conche smeraldine

Tre grembi che esplodono di gioia multicolore, tre conche di cangiante smeraldo dove i laghi montani giacciono in pace assorti in un sogno perennemente azzurro!

Spoglie queste vallate di lussuosi alberghi rivestono tuttavia una particolare attrattiva fatta di semplicità. Una patriarcalità spira da ogni cosa: dal buon valligiano difficile a capirsi nella parlata locale, agli usi ed ai costumi e alle fiabe impossibili che con spirito fine e mordente sentirete a sera, raccolti, fuori dal casolare, raccontare al chiaro di luna. Qualche leggenda farà anche capolino, e sembrerà allora congiungersi a quelle parimenti numerose della piana dove i manieri, su gli arditi spalti, gridano ai venti e nei venti s'alzano paurosi come fantasmi nella notte nera...

Ancòra i foschi fatti del Tuchinaggio (la terribile rivolta della gleba contro il feudalismo) prenderanno forme e visioni, nella nostra immaginazione, e parrà che, uniti ancòra, urlino di torre in torre il terrificante richiamo. L'una dirà di una castellana delicatamente bella nella gran chioma ondosa issata nuda alla torre madre del suo castello, pencolante ludibrio ai venti e preda ai falchi, e l'altra si staccherà — come soggetto — da questa del castello di Parella e dirà, per contro, della «Bella dormiente» nel profilo lapideo dei monti che si stampano in cielo coronati, a notte, delle stelle che tessono monili tremuli di luci, ...!...

Altre leggende corrono così e si intrecciano di castello in castello: da quello di Front, immenso, ai diruti di Rocca; dal castello ducale di Agliè ai ruderi di Sparone dove Arduino sostenne vittoriosamente l'assedio contro le soldatesche di Enrico II. Di lui tutta la regione parla e tutto ha voce, poi che «fosca intorno» è quell'ombra che il Carducci rammemora nel suo «Piemonte» anch'esso scaturito qui ai piedi del Gran Paradiso, a Ceresole Reale, come polla che dal masso irrompe e cantando si sgrana con impeto giù per le vallate a destare «ville e cittadi».

La vittoriosa vicenda e la perigliosa, quella amara di disprezzo e d'abbandono e di tradimento, quella contro i Vescovi e i soldani assetati non altro che di bottino, quella di trionfante suono per la primeva unità d'Italia nel grande sogno, e quella della perseguitante scomunica, fanno di questo Re un reprobo e un santo al tempo istesso. Ogni contrada lo saluta nel nome della via, o — paurosamente — le gesta sue son raccontate ancora nelle stalle dagli avi ai nepoti allorchè il nevischio batte e sferza nelle lunghe notti invernali... Scende la Dora e l'Orco e la Chiusella e il Malone, e sembra che mille tumultuanti voci rechino novelle dell'età passata; parlino della dimora cuorgnatese e dell'ultimo suo sonno nella non giunta pace dell'Abbazia di Fruttuaria. Ora però l'ossa del leggendario cavaliere riposano nel Castello di Masino, e un motto sulla grand'arca suona così: «Sans desparlir!».

Sotto il sole d'estate

Il Canavese qui prospettato nel tripudio delle sue vette e nella caligine dei tempi, ben altri aspetti riveste, là ove si consideri l'opera cotidiana che la sua terra addestra negli afflati che animano delle officine assunti.

Una forza potente delle messi e delle trebbie si dibatte sotto il sole estivo. Una crinita fiamma arde nei petti dei saldi lavoratori, e il rombo dei cuori s'inebria così da esplodere in canti, nel coro della fatica enorme. Corron veloci i pensieri e galoppanti attingono le ideali altezze in un concreto segno, mentre le donne — nei casolari e lungh'essi i piani delle laboriose campagne — assecondano l'opera dell'uomo nella diuturna bisogna.

Passa in ogni cosa la febbre: dai pascoli che s'inselvano, ai profondi solchi del vomere puntuto: febbre d'azione, febbre d'ardore che si fa luce e lauro, febbre nel gran concorso e nel cimento del lavoro rude e possente!

Così è che arde e tintinna di metallo Forno, già denominata la Manchester del Canavese, e Pont e Rivarolo e Cuorgnè s'assordano di spole; Castellamonte, alle falde ..., gode delle sue fornaci, educa di linee e vasi ed altri a stufe e leggiadre statuette, mentre — per le innumeri richieste — è pure quivi conciato il cuoio e mentre, da presso, nella vallata, la mina esplode coi reiterati tuoni dalla cava bianca e polverosa...

Rinomanza intellettuale

Opera fervente, come già fu quella intellettuale di rinomanza eletta che s'illumina dei nomi di Costantino Nigra e di Carlo Botta, di Giovanni Cena e di Guido Gozzano, del Giacosa e di Giovanni Bossetti da Barbania a quel Napoleone Rasetti che, suggeritore del metro barbaro ad Enotrio Romano, questi lo faceva poi rifulgere nuovo e ruggente sotto il cielo della lirica italiana e lo portava al trionfo.

Oggi ancora Salvator Gotta di Ivrea s'impronta di più duraturo segno pel ciclo romanzesco dei «Vela» la cui azione, di quando in quando, ha svolgimento in questo nostro Canavese raggiando nella cornice delle cose passate e presenti; e il Rivara trae origine la famosa scuola di pittura con i nomi dell'Ottocento glorioso a cui fa capo il Pittara col Carpenetto e il Gaya, mentre altri uomini, altre personalità, da Cesare Giulio di Ruffini, da Matteo Pescatore al poliglotta Pecchia ritenuto, ai suoi tempi, l'uomo più dotto d'Europa, a Pietro Corsetto, al Penoncelli, a Filiberto Alarni e a Giuseppe Riva l'autore dei «Canavauj», è tutto un quadro dell'aristocrazia intellettuale ed artistica canavesana che s'impone all'ammirazione di tutti e alla devota riconoscenza di ognuno che sente in sè l'orgoglio dei propri natali regionali.

Cenerentola del nobile e forte Piemonte, il Canavese non ebbe mai troppo vivo interesse per il turista, il commentatore storico, ancorchè le collinette in giro e il piano ubertoso, i monti nella scintillante cerchia ed i severi diruti castelli vadan doviziosi di pregi e di vicende non certamente trascurabili nella storia del medioevalismo italiano. Ond'è necessario che il nome risuoni oltre le mura ed abbia voce di richiamo, perchè alfine ogni tradizione, ogni uso, ogni costume, ogni leggenda riuscirà in descrizioni valorizzatrici e splenda di una luce nel serto delle prerogative tipiche di nostra terra. Poichè, perfino il sole innamorato — come nei versi del «Conte Rosso» del Giacosa — quasi s'indugia in lunghi crepuscoli l'occaso, e impaziente — quand'è ancor negro il pino — le immacolate cime col mattinal bacio saluta!».

C. F. Scavini

TRAVERSELLA, l'ultimo romantico paesino della vallata del Chiusella.

PARELLA. — L'antica torre dalla quale la leggenda vuole che nuda pendesse un tempo la castellana «ludibrio ai venti» durante l'insurrezione del «Tuchinaggio».

ROCCA. — I ruderi del Castello sulle rive del Malone.

I cacciatori d'autografi e i loro strattagemmi

Trenton, giovedì sera.

I cacciatori di autografi attualmente stanno assediando Bruno Hauptmann, condannato a morte per l'assassinio di «baby» Lindbergh. Allo scopo di procurarsi un suo autografo — la semplice firma — essi hanno escogitato il seguente strattagemma: gli inviano un assegno bancario di un dollaro per contribuire alle spese del suo appello. L'assegno è regolarmente consegnato all'imputato nella cella della morte; questi vi appone la sua girata e la direzione del carcere lo presenta alla banca sul cui è emesso e lo incassa. La banca, a sua volta, come è consuetudine negli Stati Uniti, lo restituisce al cliente debitamente annullato ed il cliente-amatore di autografi è così in possesso di un autografo di Bruno Hauptmann sotto forma di firma di girata ad un assegno bancario.

Rovine millenarie di una città ebraica scoperte in Polonia

Varsavia, giovedì sera.

L'«Agenzia Telegrafica Ebraica» comunica che durante lavori di scavo intrapresi nelle vicinanze di Wloclawek (Polonia centrale) sono state scoperte le rovine di un'antichissima città ebraica.

Gli archeologi ritengono che la città, che doveva essere abitata esclusivamente da individui di razza semitica, sia stata costruita circa 2000 anni fa.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	23	7
MILANO	40	55	11
GENOVA	38	35	10

IL SOLE sorge domani alle [illegible]; tramonta alle 19,1'. La Luna sorge alle 6,35'; tramonta alle 22.

CONFERENZE. — Questa sera, R. Istituto Tecnico Sommeiller: Comm. di Carducci (prof. O. Castellino). — R. Università, salone, ore 18: Rievocazione di Carducci (sen. prof. V. Cian). — Al Guf, sabato, ore 21: «Sviluppi storici del Fascismo» (G. Pallotta).

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 6, ore 17: dizione di versi di Mario Pelosini. — Martedì 9: rappresentazione dei fratelli De Filippo.

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Vincenzo Ferreri, S. Irene v. m., S. Vigilia v. m., S. Zenone m.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Domenico: festa di S. Vincenzo F.; ore 7 Messa con Comunione gen.; ore 9 Messa all'altare del Santo e benedizione infermi; uguale funzione ore 7,30 a S. Maria delle Rose. - SS. Trinità, 20,30: ora di adorazione. In tutte le chiese funzioni pel primo venerdì del mese. Continuazione delle Sacre Missioni.

FIERE DI DOMANI. — Bagnasco, Mondovì, Cortemilia, Gavirate.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 30 marzo. Ruota di Torino: 3 da 112 settimane; 44 da 107; 4 da 92; 74 da 90; 42 da 65; 66 da 54; 52 da 53; 14 da 53; 75 da 51; 42 da 50. Ruota di Venezia: 42 da 66 settimane; 62 da 62; 55 da 49; 29 da 49; 83 da 47; 79 da 44; 34 da 44; 2 da 40; 42 da 39; 11 da 38.

ESTRAZIONI. — Obbligazioni Strade Ferrate Secondarie della Sardegna.

TASSE E IMPOSTE. — Il giorno 10 aprile scade la seconda rata delle imposte da pagarsi alla Esattoria Comunale presso la Cassa di Risparmio.

PER I RADIOAMATORI. — Nord, 17,?: concerto della Quadriennale d'Arte; 21: «Norma» del Verdi di Pisa — Sud, 20,45: canzoni e musica brillante; 20,45: concerto sinfonico (M.o Benintende).

Vienna, 22,20: «Quintetto della trota» di Schubert — Francoforte, 22,30: Lieder satirici — Stoccarda, 20,15: pot-pourry di musica popolare — Droitwich, 19,30: corali di Bach — London Reg., 20: canzoni per quartetto; 21,30: «Messa di requiem» di Verdi — Oslo: musica popolare norvegese — Varsavia I, 22,35: canti storici polacchi — M. Ceneri, 20: Ciclo attraverso la letteratura organistica — Sottens, 20: concerto di mandolini.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18) ingr. L. 2. — Arte Moderna (9-12, 15-18), ingr. L. 2. — Armeria Reale (10-12, 14-16). — R. Galleria Sabauda (9-13; 15-18).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23 — Universitaria: 9-12; 15-19 — R. Accademia Medicina: 9-12; 14-17 — Militare: 8,30-12; 15-18 — Seminario: 9-11,30 — GUF: 17,30-19,30.

Un'altra attrice ha preso il velo monastico

Parigi, giovedì sera.

Silenziosamente, senza fare alcun rumore, una giovane e graziosa attrice dello schermo ha recentemente abbandonato la vita del cinema e quella parigina per entrare in un convento.

Dopo Yvonne Hautain, Susanna Delorme e Maryse Wendling, anche Jenny Luxeuil ha voluto rinunciare alla vita mondana; ella ha preso il velo monastico presso le Domenicane, in una grande città della Linguadoca.

Jenny Luxeuil, una delle interpreti di *Tre ragazze nude*, con Annabella e Jeanne Helbling, aveva trionfato, nel 1927, ad un concorso organizzato da una Casa cinematografica: ella aveva riportato oltre quattromila voti. Il cinema aveva presto reso popolare la sua fisionomia, ma Jenny Luxeuil non si era ritenuta votata a una tale gloria; ella conservava, in tutte le circostanze, una semplicità affascinante e una fede ardente. La sua rassomiglianza con Santa Teresa di Lisieux, le era valsa per essere fotografata sotto le sembianze della Santa, in milioni di esemplari, ed aveva dovuto «girare» in un film che evocava Santa Teresa. Recentemente, Jenny Luxeuil esitava fra diversi progetti d'interpretazione di film, perchè si consacrava a seguire i suoi progetti e si sentiva sempre più attirata verso la rinuncia e l'amore per la Fede.

L'attrice Jenny Luxeuil quando posava per interpretare la parte di Santa Teresa de Lisieux.

Jenny Luxeuil, dal puro e tenero viso, ha oramai compiuto il voto che le era caro; e i suoi numerosi sconosciuti ammiratori che le domandavano, come a tutte le «stelle» del cinema, delle fotografie con dedica, non saranno più sorpresi di vedere respinte le loro lettere con l'indicazione: «Partita senza lasciare il recapito».

La graziosa vedetta, che aveva raggiunta la gloria e saputo conquistare tante simpatie, ha disertato il cielo delle «Stelle» dello schermo per la meditazione e la preghiera rivolte al Cielo.

Giovedì 4 Aprile 1935 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 — Num. 81 — TORINO —

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera alla radio

Norma di Vincenzo Bellini

La prima volta che i torinesi sentirono la Norma di Bellini fu la sera di Santo Stefano del 1833 al Teatro Regio. A quei tempi si davano stagioni d'opera lirica anche al Teatro D'Angennes, l'attuale Gianduia. Lo si può ricordare, appunto, perchè molti se ne meraviglieranno: un teatro, così piccolo come ambiente pel pubblico e come palcoscenico, ospitare spettacoli d'opera?

Precisamente: ed anche spettacoli che esigevano ampiezza di messa in scena e movimenti di massa e sfondi grandiosi. Per esempio, Il Pirata di Bellini fu rappresentato la prima volta a Torino al D'Angennes nel giugno del 1831; la Sonnambula fu pure, per la prima volta a Torino, eseguita il 3 maggio 1834 al D'Angennes. Se quest'opera poteva ritrovarsi, come palcoscenico, in proporzionata cornice nel piccolo elegante teatro, non si può ben comprendere come invece potesse starvi il Pirata che vuole ampio sfondo e libertà di masse nei suoi quadri.

Al Regio di Torino gli esecutori del 1833 furono la soprano Schutz-Odoni, la contralto Albertini-Chiesa, il tenore Genero che fu un grande Pollione, ed il basso cantante Barroillet potente Oraveso: dirigeva il maestro Polledro e Norma che a Milano alla Scala era stata fischiata la prima sera, a Torino ebbe invece un caldo successo fin dall'inizio delle numerose rappresentazioni: le quali vennero poi riprese due anni dopo al Teatro Carignano, il 5 aprile 1836, con artisti assai migliori, quali la celebre Lalande, la Griffini e il Donzelli, uno dei più celebrati tenori mondiali.

Busto di BELLINI eseguito dal Dantan nel 1835 (Casa Museo Bellini a Catania)

L'apogeo della gloria

Fu detto che Norma era stata composta da Bellini a Moltrasio, mentre passava le ore felici con l'amica Giuditta Turina. Non è preciso, anzi non è vero. La Norma fu invece scritta a Milano, in una vecchia sudicia e miserabile casa situata in quella che allora si chiamava «Via S. Vittore e Quaranta Martiri», ed oggi è intitolata «via Pietro Verri»: questa storica casa — poichè Bellini vi scrisse anche la Sonnambula — è stata poi demolita; ma quando era in piedi non fu neppur onorata da una qualsiasi lapide che ricordasse l'evento.

Se Norma segnò l'apogeo della gloria di Bellini, incominciò però anche la curva discendente dell'amore di lui per la bellissima Giuditta Turina: il grande musicista era preso da un'altra ardente passione, che però si consumò entro se stessa e non diede fiamma e gioia al suo cuore. Bellini pensava ed aspirava a Maria Malibran che non gli concesse mai nulla, all'infuori di qualche dolce parola. Eppure...

Eppure, dopo le prime rappresentazioni di Norma, l'acclamato musicista parte da Milano per ritornare la prima volta da quando lo ha baciato la gloria, alla sua città natale, a Catania, facendo però una lunga sosta a Napoli per rivedervi l'amico tra gli amici, Francesco Florimo, e passare una volta almeno sotto le finestre del suo primo ingenuo amore, Maddalena Fumaroli che lo attende mentre egli la ricorda ma non l'ama.

E parte per Napoli, non solo, ma in compagnia di Giuditta: è un viaggio di nozze, un pellegrinaggio, o una via crucis?

C'è del mistero su questo viaggio; ed in verità, dopo un brevissimo soggiorno a Napoli, Giuditta Turina, imbronciata, lascia l'amico alle sue gioie del passato che gli par di rivivere, e se ne ritorna soletta e sconsolata a casa sua, con eterne e non comode giornate di percorso in diligenza! L'infelice Turina non si ferma a Milano, ma prosegue per Casalbuttano, alla casa di suo marito, il quale... non c'è, ma ha lasciato l'ordine ai domestici di impedire a sua moglie di mettere il piede in casa.

Il capo dei domestici fa, di vero, l'ambasciata alla disillusa donna, la quale non può far altro che risalire in una carrozza e farsi portare a Milano.

In quel giorno Giuditta Turina perdeva l'amante e il marito. Bellini infatti partiva poi per Parigi, per Londra, per altre glorie, per un altro capolavoro I Puritani, per la morte.

Vita breve quella dell'artista: trentatre anni. Di capolavori tre soltanto: Sonnambula, Norma e Puritani; le altre opere non valgono molto, oggi specialmente, dopo un secolo di controllo del tempo. Ma dei Puritani si parla molto; non si eseguiscono però mai, salvo qualche rarissima eccezione. Sonnambula è un fiore delicato e creazione di suprema dolcezza; Norma, però, è la più potente delle opere belliniane.

Un viaggio misterioso

«Quest'opera fra tutte le creazioni di Bellini, è quella che alla più ricca vena melodica, unisce con la più profonda realtà, la passione più intima. Tutti gli avversari della musica italiana renderanno giustizia a questa grande partitura, dicendo che essa parla al cuore, che è il lavoro di un genio». Tale veritiero e scultorio giudizio è di uno che non amava certo la musica italiana, ma che poteva con sicurezza esprimerlo: Riccardo Wagner.

Enumerare le più belle pagine di Norma è impresa ardua, poichè tutte sono belle. La passione di Norma sacerdotessa druidica che fa intonare il grido di «guerra, guerra» ai romani, mentre per il romano Pollione arde d'inestinguibile amore, trova nelle melodie, negli scatti, nei declamati una potenza d'espressione sublime quanto è profondamente umana e vera la passione. L'invocazione alla «Casta diva» in cui deve rifulgere la purezza sacerdotale della donna ministra del culto delle selve, il monumento di dolcezza e lievità lunare. L'ingenuo candore e la passione ignara di Adalgisa è teneramente soave come un incanto. La potenza romana di Pollione, guerriero ed amatore, fedele e saldo, eppure anche tenero ed appassionato, ha una varietà di accenti che ne scolpiscono indelebilmente la figura. Quasi viene il pensiero che fossero da scusare quei milanesi che la prima sera fischiarono Norma: era troppa la bellezza, il fulgore, la forza dell'arte, che essi affrontavano e che li afferrava con gesto inatteso e robusto. Si trovarono come chi dalle tenebre esce d'improvviso contro un fulgido sole abbagliante e ne resta offeso e colpito. C'era una subitanea ed inconscia reazione all'eccesso di bellezza offerta con generosa profusione: ma poi il sole li conquistò ed essi si assuefecero lo sguardo, vi temprarono la pupilla.

E Norma corse pel mondo gloriosamente, in un trionfo che non conobbe e non conoscerà declino: perchè Norma è ciò che scrisse coscientemente Wagner, «lavoro di un genio».

Ellemme

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Nel gioco del tennis; 5) Nome femminile; 7) Strada, mezzo, itinerario; 9) Complesso di suoni armoniosi; 11) Guida e maestra di Dante nel Paradiso terrestre; 13) Nome di diversi periodici; 14) Nome femminile; 15) Antico nome di una città dell'Abissinia nota per una gloriosa ma sfortunata battaglia nostra; 16) Permesso, remissione di colpa; 17) Comune, stazione climatica estiva, presso Trento; 21) Chi succede; 22) La parte anteriore della nave; 23) Alberi originari dell'Oriente, specialmente coltivati nelle regioni del Mediterraneo; 24) Capitale di uno Stato asiatico ed affluente dell'Indo; 25) Esclamazione; 27) Riparo; 30) Sempre si rinnova; 31) Apianato; 33) Istituzione Fascista; 34) Stile architettonico, degenerazione dell'alta rinascenza; 35) E' poco chiaro; 37) Tempo presente di un verbo del quale non conosci... il futuro; 38) Pianta della famiglia delle ranuncolacee, a grandi fiori; 39) Saluto.

Verticali: 1) Il primo figlio di Noè; 2) Il punto vulnerabile di Achille; 3) Tra i maggiori fiumi dell'Asia; 4) Per la ginnastica delle scienze; 5) Nubi temporalesche; 6) Membri articolati del corpo; 7) Il tendone degli anfiteatri per riparo alle intemperie; 8) Pappagallo e misura; 10) L'antico nome di Tripoli; 12) Oriente; 16) E' facile; 18) Giorni di sosta di una nave nel porto per il carico e lo scarico; 19) Elemento delle terre rare; 20) Infiorescenza col graspo allungato; 23 a) Complesso di carte, di documenti; 24 a) Terreno nel quale è proibito il pascolo o la caccia; 26) Celebre castello presso Napoli; 28) Le cellule riproduttrici delle crittogame; 29) Per il riposo; 30) Per l'educazione fascista dei figli d'Italia; 32) Argilla ricca di ossidi di manganese e di ferro; 33) L'universo; 34) Cittadina piemontese che diede il nome ad una qualità di formaggi; 36) Componimento lirico.

CASELLARIO

a	•	•	•	•	A	
b	•	•	•			C
c	•	•	•			
d	•	•				A

Sostituire ai puntini le lettere occorrenti per formare parole, aventi in comune le tre lettere finali, che rispondano ai significati seguenti: a) Sul giornale; b) Del prete; c) Sorella; d) Ti riposa.

Le lettere aggiunte, opportunamente ordinate, formano le parole aventi il seguente significato:

1) Minerale (5); 2) Mantello regale (5); 3) Nessuna novità (2).

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Casellario

S	O	L	F	O	R	I	C	O
S	E	R	A	T	A	N	T	E
D	I	M	A	G	R	A	R	E
R	I	M	A	N	E	N	D	O
D	I	R	O	C	C	A	T	O
A	D	O	R	A	T	O	R	E
P	U	R	A	M	E	N	T	E
R	I	M	A	N	D	A	T	O

SCACCHI. — *Studio di Harold Lommer:* 1. g8=D - h2×g1=D+; 2. Dg8×Dg1-Rh3; 3. e7-e8=C-Tb5; 4. d7-d8=A-Tb5-e5; 5. e7-e8=T-Te5×Te8; 6. Ad8-e7 e vince.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fria

Il lieto successo di "Gianduja in Africa,,

Una indovinata scena del divertente lavoro che ieri sera ha ottenuto i più calorosi applausi degli spettatori grandi e piccini nel Teatrino di via Principe Amedeo.

(Foto Gherlone).

Un grande avvenimento artistico

In attesa delle rappresentazioni della «Comédie Française»

Per le annunziate rappresentazioni ufficiali della «Comédie Française» in Italia che, sotto gli auspici della «Association Française d'expansion et d'échanges artistiques» e del «Comitato Italia-Francia» avranno inizio in Roma, al Teatro Argentina, la sera dell'otto corrente, il programma degli spettacoli ha subito una variante.

In vista dell'enorme interesse suscitato dall'avvenimento, la direzione della Casa di Molière ha concordato col Comitato «Italia-Francia» di offrire al pubblico di Roma e a quello di Milano due spettacoli invece di uno, come era stato finora annunziato.

Mentre infatti lo spettacolo di debutto sarà *Le Bourgeois Gentilhomme* di Molière, seguito dal proverbio in un atto di De Musset *Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée*, il secondo spettacolo sarà formato da *Le jeu de l'amour et du hasard* di Marivaux, con l'atto unico di Sacha Guitry *Les deux couverts*.

La caratteristica vita teatrale

Come è noto, gli spettacoli della «Comédie Française» sono completati con «divertissements», balletti e musiche, con accompagnamento di una orchestra di trenta esecutori, affidata alla direzione del maestro Raymond Charpentier, direttore d'orchestra della «Comédie Française».

Come è stato già detto, la Compagnia della Casa di Molière sarà accompagnata in Italia dal direttore generale delle Belle Arti Francesi signor Georges Huisman e dall'amministratore generale della «Comédie Française» sig. Emilio Fabre.

Questa imminente manifestazione d'arte richiama attorno a sè la più viva attenzione non solo dei cultori del teatro, ma delle sfere del gran pubblico che segue sempre col più grande interesse la singolare e caratteristica vita del teatro e degli attori.

Uno dei più illustri attori della «Comédie», il cui nome ha varcato le frontiere della sua patria è quel Talma, morto nel 1826, del quale più di uno scrittore ha detto che con lui moriva il più grande attore del secolo scorso. Ma non meno celebre fu Firmin, il quale passò nella storia del mondo delle scene con quel nome che non è il suo casato, come molti credono, ma un nome di battaglia. Il suo nome vero era Giovanni Becquerelle, ed egli aveva scelto lo pseudonimo per non disonorare, come più tardi ebbe a scrivere lui stesso, il nome del padre, vinaio che abitava nel rione in via Saint Denis.

Anche Adriana Lecouvreur, l'appassionata figura che ha ispirato il genio musicale di alti intelletti, era della grande famiglia della «Comédie». Ella non era, come suol dirsi, una figlia dell'arte, ma respirò sin da bimba l'odore delle quinte e delle scene, perchè, figlia di un modesto cappellaio che aveva aperto bottega presso il teatro della «Comédie», soleva fuggire dalla bottega paterna per passare intere giornate in compagnia degli attori. La sua vita turbinosa e tormentata è troppo nota perchè se ne debba discorrere a lungo.

Scuole di grandi attori

Nel ricordo di quanti si occupano di teatro è rimasto Gémier, il quale, esponente della «Comédie», si era vivamente occupato negli anni del dopoguerra per giungere alla creazione di un teatro internazionale, che le vicende degli ultimi anni hanno impedito potesse venire attuato. Legato al nome di uno dei più popolari poeti francesi, il Rostand, autore del *Cyrano* e del *Chantecler*, l'originale lavoro del Rostand, di cui a suo tempo la stampa di ogni paese si è occupata, Coquelin fu il fondatore della Casa di ritiro per i vecchi attori, ed è noto che egli morì mentre recitava un brano del *Chantecler*, dinanzi ad un pubblico di comici, ospiti della Casa di ricovero da lui fondata. Durante le sue esequie, mentre la salma veniva accompagnata al cimitero del villaggio ove volle essere sepolto, un gallo cantò, ed uno dei più illustri critici di Parigi scrisse che in quel chicchirichì si doveva udire questo grido: «Piangiamo, *le coq des coqs est mort*».

La «Comédie Française», sorretta finanziariamente dal Governo e dal consenso dell'intellettualità e del pubblico francese, prosegue pur oggi le sue tradizioni secolari. Scuola e palestra di grandi attori, ci darà tra breve la misura delle sue possibilità, affinate dall'esperienza che dura ininterrotta da quattro secoli.

* * *

REGIO

Stasera: *Le Walkirie*

Un quarto ciclo a prezzi popolari

La direzione del Regio comunica:

«In considerazione del successo ottenuto dalla Tetralogia wagneriana, e per favorire la diffusione della cultura musicale, la Società del Regio ha stabilito un quarto ed ultimo ciclo a prezzi popolari che si svolgerà dall'8 al 18 corrente, con la direzione di Alberto Erede e con gli stessi interpreti dei cicli precedenti. Da questa mattinata, alle ore 10, alla segreteria del teatro comincierà la vendita di tutti i posti, compresi palchi e poltrone. I biglietti cumulativi «valevoli per le quattro successive rappresentazioni» dell'*Oro del Reno*, della *Walkiria*, del *Sigfrido* e del *Crepuscolo degli Dei*, saranno cedibili, sera per sera, a piacere di chi li acquista. I prezzi adottati sono i seguenti: poltrone L. 40; poltroncine platea e distinti prima galleria L. 30; numerati platea e prima galleria L. 20; distinti seconda galleria L. 20; numerati seconda galleria L. 18; distinti terza galleria L. 15; numerati terza galleria lire 12; palchi primo e terzo ordine lire 100; secondo ordine L. 150; quarto ordine L. 80; ingresso platea e prima galleria L. 18; seconda galleria L. 12; terza galleria L. 8.

«Intanto proseguono le rappresentazioni del terzo ciclo e per stasera alle ore 20,30 precise è fissata *La Walkiria* diretta da Alberto Erede, e con i consueti interpreti: Lotte Burk, Eva Turner, Fanny Anitua, Ettore Parmeggiani, Luigi Rossi Morelli, Gregorio Melnik, Giovanna Niccia, Margherita Sinella, Giorgina Dell'Imagine, Liana Avogadro, Elena Quairolo, Ismene Faggiani, Emma Gottardi, Elvira Ravelli».

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani l'odierna puntata del romanzo

«Il prezzo del riscatto»

ALFIERI

Si replica *Sarà stato Giovannino*

All'«Alfieri» la ripresa di *Sarà stato Giovannino*, l'avvincente commedia di Paola Riccora, ha dato luogo ad un'altra delle spontanee manifestazioni di plauso da parte del pubblico alla magnifica interpretazione dei fratelli De Filippo e dei loro bravi compagni. Già questo lavoro era stato accolto favorevolmente al «Chiarella» nella prima stagione torinese della Compagnia, e ieri sera gli spettatori ne hanno riconfermato il successo tra acclamazioni e applausi ai tre De Filippo, alla Pica, al Pisano, al Carboni e agli altri interpreti. La commedia si replica questa sera, e domani sera si avrà l'annunciata novità di Eduardo De Filippo, *Natale in Casa Cupiello*, seguita da un altro lavoro dello stesso autore, *Sik-Sik, l'artefice magico*, due tempi esilarantissimi, in cui Eduardo De Filippo vi si presenta quale interprete insuperabile.

ROSSINI

Domani serata in onore di Mario Casaleggio

Anche ieri sera un folto pubblico ha calorosamente applaudito *Povera Giovanna!*, la commovente commedia di Vittorio Bersezio, nella lodevole interpretazione della Compagnia Casaleggio. La commedia si replica questa sera, mentre rimane confermata per domani la serata in onore di Mario Casaleggio con la rappresentazione de *Le miserie del signor Travet*, il capolavoro dello stesso Bersezio, e che il serataute interpreta con impareggiabile bravura, già riconosciuta e apprezzata da anni dal pubblico torinese e dagli spettatori di altre città italiane e straniere. Mario Casaleggio è il vero interprete del caratteristico personaggio berseziano, e pertanto la rappresentazione di domani sera richiamerà nel popolare teatro di via Po il pubblico delle grandi occasioni che vi si recherà come a una grande festa d'arte.

LA MONTAGNA

Chiarimento necessario

Un mio articoletto, apparso qui tempo addietro col titolo «Punti di vista su l'alpinismo», ha provocato una lunga chiosa dell'illustre collega Adolfo Hess.

Il fondatore e primo presidente del Club Alpino Accademico Italiano, pur commentandomi in parte favorevolmente, ha visto tuttavia in qualche scorcio da me tracciato, «il pericolo di una falsa interpretazione da parte del pubblico ai danni dell'ideale alpinistico». Egli, infatti, ha l'impressione che io voglia «far consistere il *nec plus ultra* dell'alpinismo nella forma acrobatica moderna a base di chiodi e di manovre di corde», onde gli vien naturale di «negare che in tal genere di alpinismo stia l'ubi *consistam*» e di appoggiarsi anche all'autorevole opinione di un Lammer, di un Kugi e persino di un Charlet per suffragare il proprio asserto.

Ora io dubito fortemente che il pubblico — cioè il grosso degli alpinisti — si interessi molto a simili faccende; anzi arrivo sino a dire che i più pensano all'ubi *consistam* quanto al loro primo dente di latte, sicchè, chiesti di un'opinione in proposito, risponderebbero mettendosi a scalare una montagna, come il filosofo greco, alla domanda che cosa fosse il moto, rispose camminando. E quanto al profano, che buttasse per avventura gli occhi su queste righe, c'è da scommettere che direbbe: — D'ora innanzi non mi ostinerò più a voler capire gli alpinisti, dal momento che neppure tra loro si capiscono.

Scherzi a parte, io devo in ogni caso una risposta al valoroso collega Hess, perchè delle due l'una: o mi sono male espresso o sono stato frainteso.

Cercherò dunque di dissipare la impressione che il mio scritto sia tendenzioso od equivoco. L'Hess deve essere corso col pensiero a certo funambolismo piuttosto di recente impostazione, per cui ha avuto davanti agli occhi una scenetta di questo genere: un arrampicatore sospeso a una rupe eccedente la verticale e collegato ai compagni seguaci mercè un gioco di doppie corde e di chiodi e moschettoni fissati a guisa di girelle. A un certo punto deve aver visto il capo-cordata che si faceva «carrucolare» dai compagni situati più in basso, al fatidico comando di «tira la corda grossa» e «molla la piccola» o viceversa; e allora deve essersi detto: — Sarebbe questo il *nec plus ultra* dell'alpinismo? — E così ha visto in me quella sfumatura di fervore un po' sospetto, che accompagna sempre i culti un po' ambigui delle salite di eccezione.

Ma sarebbe anche ingiusto pensare che quella specie di ascensore sopra descritto sia per le persone di poca lena. Tutt'altro. Provare per credere. Anzi basterà farsi sotto a scrutare l'aspetto repulsivo dei luoghi dove tale apparato o spediente si applica, per farsi ragione della somma incredibile di sforzi e di ardimenti che ogni mossa, per progredire, richiede. Così non sarebbe nel vero chi credesse che si voglia creare in tal modo una sorta di alpinismo «giallo» che miri soltanto a dare e a propagare il brivido.

Può darsi ci sia chi si perda in sterili giochi e capricci, gingillandosi con trovate più o meno geniali come quella sopradescritta. Ciò avviene in ogni campo dell'attività umana. Esisteranno sempre coloro che son presi dallo spirito spicciolo del tempo e coloro che ne interpretano e ne nobilitano l'anima profonda.

Per esempio, è capitato anche a me di fare delle nuove ascensioni senza ricorrere ai chiodi in certi passaggi e, ritornandoci dopo qualche tempo, trovare invece quei passaggi seminati di chiodi. Ma ciò non è che la riprova di un fatto comunissimo: che cioè a questo mondo si trova sempre qualcuno che esagera, specie fra i ripetitori o gli imitatori.

Se però consideriamo in senso buono e non in senso deteriore i progressi della tecnica d'arrampicamento — la quale, del resto, non esclude il gusto per la lotta d'ingegno e d'astuzia («vincasi per ingegno o per fortuna, è il vincere sempre laudabil cosa») — ecco che acquista tutto il suo valore il mio accenno al «trionfo del ben arrampicare», che è e vuole essere l'esaltazione del «fine» attraverso il riconoscimento del «mezzo».

Io pensavo cioè a una cosa un po' diversa di quella che mi ha rimproverato l'Hess, forse per la paura che io dessi a cosa piccola il pretesto di atteggiarsi a grande; ossia pensavo all'evoluzione psicologica che ha spinto e spinge gli alpinisti contemporanei verso superamenti sempre più audaci. Con che ho inteso e intendo esaltare, non tanto il fatto esteriore quanto l'«anima» del fatto, l'alpinismo — voglio dire — considerato non soltanto dal lato della tecnica, ma anche e soprattutto come una forma di indagine appassionata, una sete ardente di conoscenza in vista della risoluzione di un cómpito. Del resto i miei frequenti richiami alla tradizione dovevano pur suggerire qualcosa di simile circa lo spirito informatore del mio scritto e la sua interpretazione.

So che è grande errore parlare delle cose d'alpinismo in modo assoluto e — per dir così — per regola. C'è sempre nell'esposizione di teorie alpinistiche qualche cosa di astratto per cui il pensiero finisce con l'estenuarsi in aerea imprecisione, in un nulla quintessenziato. Ma non posso a meno di correggere una stortura di giudizio nei miei riguardi da parte del collega Hess; il quale, distinguendo l'alpinismo dall'arrampicamento, del primo rivendica l'assoluta superiorità sull'altro, cosicchè, a un certo punto, si rammarica di avere io «esaltato una tendenza che è l'ultima espressione di un *solo ramo dell'alpinismo*».

Mi spiace per l'Hess, ma il suo rammarico è sprecato, perchè viene da un'interpretazione arbitraria del mio scritto. Io non ho fatto allusioni a tendenze, bensì ho parlato di alpinismo moderno in generale, senza cioè volgermi a Oriente piuttosto che ad Occidente. Per me non esistono, obbiettivamente ragionando, due o più alpinismi; esistono soltanto uno, due, centomila alpinisti, ognuno con la sua propria dialettica d'istinto e di intelligenza, di paura e di coraggio; ognuno con occhi, con ideali e risultati che non si possono confondere e tanto meno sommare con quelli degli altri. Due uomini della stessa cordata, sempre d'accordo sul fine e sui mezzi, sono spiritualmente due mondi comunicanti, ma con il diritto di essere ciascuno un mondo a sè.

Non mi domanderò nemmeno se la distinzione che fa l'Hess — e tantissimi altri per la verità — vuole avere un valore pratico o teorico; ma non credo di esser troppo invitandolo, se una conversione gli è possibile, ad adoperarsi ancora lui a sconfiare l'antinomia fra alpinismo e arrampicamento. Ci si arrampica fra le parallele di un camino come su un'erta ripidissima di ghiaccio o neve. E con questo so benissimo di enunciare una di quelle eterne verità come ne scopriva ogni giorno il leggendario Monsieur de la Palisse. Ma tant'è: accade spesso nella vita di non accorgersi delle cose più semplici, o — come si suol dire — a portata di mano. Molt'altro avrei ancora da dire; ma devo fare *stop* perchè occorrerebbe troppo lunga tela.

Adolfo Hess

Il Cervino della Norvegia

Il Sognefiord, nella sua parte orientale, manda un braccio lungo 40 Km. verso Nord. E' il Lysterfiord serpeggiante, che termina presso Skjolden. Ad oriente c'è il Iotunheim, la montagna gigante della Norvegia, meta di escursioni degli alpinisti locali. E' un altipiano di 1000 m. di altitudine media, con gruppi di monti, vallate profondamente scavate, ghiacciai e grandi laghi severi, dove il soggiorno è stato reso confortevole dagli eccellenti rifugi del Touring Club Norvegese e da alberghi privati. Jotunheim si estende dal Lysterfiord fino al Gudbrandstal a N. E. ed al Balderstal a Sud e porta i due monti più elevati della Norvegia, il Galdhöpig ed il Glittertind (2468 e 2481 m.). Separato dalla Valle di Utla, si eleva verso Ovest il gruppo degli Horunger, colle sue vette turrite, tra cui scintillano magnifici ghiacciai, ed il Cervino novegese, lo Store-Skagastölstind (m. 2354) di cui riproduciamo la caratteristica sagoma, tutt'affatto alpina. La salita di questa bella torre è facilitata da un rifugio che si trova a 1750 m. di altitudine, proprio ai suoi piedi. Vi si perviene da Turtagrö, in ore 2,30, risalendo la valle dello Skagastöls. Lo Store Skagastölstind fu salito la prima volta da Slingby nel 1876, il quale, insieme al danese Hall, ha esplorato tutte le vette principali del gruppo.

I primordi dello sci in Svizzera

L'ultimo numero della rivista *Alpinismo* ricorda i primordi dello sci in Italia sotto l'infaticabile guida del compianto pioniere Adolfo Kind.

Interesserà certamente ricordare quali furono i primordi dello sci in Isvizzera, dove gli sci furono introdotti pochi anni prima che da noi. Il 29 gennaio 1893, Cristoforo Iselin di Glaris, con tre amici, compiva la prima salita cogli sci, attraversando il Colle del Pragel (m. 1554). Fu la relazione di Iselin, pubblicata nell'*Alpina*, che suscitò la curiosità di Giorgio Thudichum, il pioniere dello sci a Ginevra. La sua conferenza, tenuta alla sezione ginevrina del C. A. Svizzero nel febbraio 1895, fu una rivelazione e segnò il punto di partenza della diffusione dello sci nella Confederazione Elvetica. Iselin e Thudichum sono a ragione considerati i pionieri dello sport sciatico svizzero.

Gite e Convegni

A.A.F.A. — Domenica 7 aprile gita sociale al Monte Lera (m. 1371) e Valdellatorre. Partenza in autobus ore 6,30 da piazza Paleocapa. Iscrizioni (L. 9) giovedì sera nella nuova sede in corso G. Ferraris, 53.

F.A.I.C.T. — Domenica 7 aprile gita al Breuil e Colle Theodulo (m. 3323). Partenza in autobus sabato, ore 16, da piazza Castello ang. via P. Micca; pernottamento al Breuil. Ritorno domenica ore 23.

Oep. Gianzza. — 6-7 aprile: Gita al Breuil in torpedone ed escursioni sciistiche al Colle del Teodulo e la Cime Blanche. Partenza ore 15 dalla sede, sabato 6 corr.

Notevoli ascensioni sciistiche nelle Alpi piemontesi

Nello scorso mese di marzo furono compiute sulle nostre Alpi alcune notevoli ascensioni cogli sci:

Becca Nera dello Schwarzthor (metri 4069), 26 marzo. Emanuele Andreis colla signora e Paolo Ceresa, partiti dal Rifugio Mezzalama. Risulterebbe la prima ascensione invernale della Becca. Col Malatrà (m. 2926) e Colle Entre deux Eaux (m. 2621), nel gruppo della Grande Rochère. Jean d'Entrèves e signora. Partendo da Plan Pincieux in Valle Ferret, P. Lowson (m. 3443) nel Gruppo del Gran Paradiso, dal Colle della Rossa. Avv. Angelo Rivera.

Una «prima» sciistica sulla Maiella

Una bella impresa di alpinismo invernale è stata compiuta felicemente da un gruppo di sei sciatori, appartenenti allo Sci Club Campo di Giove, guidato dal maestro di sci Olivieri. Lasciato nelle primissime ore del mattino il paese di Campo di Giove (m. 1064), gli sciatori pervenivano direttamente, dopo oltre 1700 metri di dislivello, sulla sommità del Monte Amaro (m. 2795) dalla quale, sempre percorrendo verso settentrione il lunghissimo crinale della Catena della Maiella, toccavano le successive vette e le depressioni intermedie.

Il percorso complessivo è di oltre trenta chilometri, con un dislivello totale, in salita, di più di 2000 metri, effettuato in condizioni particolarmente difficili. Risulta che questa dovrebbe essere la prima volta che viene compiuta d'inverno, tale traversata.